

Risveglio Musicale

n. 6 - Novembre / Dicembre 2021



GestBand Nuovo software per la completa gestione della Banda Musicale



Saxofoni

Axos

Entry-level professionale, il modello Axos è il frutto di un connubio perfetto tra timbro e rotondità del suono.

« L'Axos è uno strumento molto comodo, assolutamente ergonomico, e il suono è eccezionale. » - Max Ionata

Contralto, tenore



Clarineti

Présence

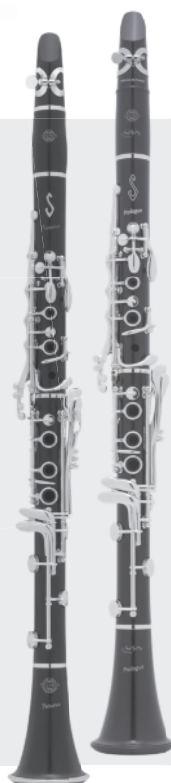
Un timbro ricco e una grande facilità di emissione del suono.

Sib

Prologue

Uno strumento da studio con delle qualità professionali.

Sib/La



Bocchini

S 80

Il riferimento dei bocchini classici

Sopranino, soprano, contralto, tenore, baritono, basso



S 90

Un bocchino stabile, affidabile e universale

Soprano, contralto, tenore, baritono



Prologue

Facilità di emissione del suono

Contralto



Concept

Un modello di alta precisione acustica

Soprano, contralto, tenore



ReWIND

Nuovo servizio dedicato ai strumenti di seconda mano o modelli ex-demo



Tutti gli strumenti in vendita su [rewind.fr](https://www.rewind.fr) sono certificati, revisionati e garantiti di nuovo!

Henri SELMER Paris

Designer e produttore di strumenti a fiato e bocchini dal 1885 - [selmer.fr](https://www.selmer.fr)

Rivista ufficiale dell'Anbima
(Associazione Nazionale delle Bande
Italiane Musicali Autonome, Gruppi
Corali e Strumentali e Complessi
Musicali Popolari)



**Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana**

Direttore Responsabile:

Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:

Massimo Folli

In redazione:

*Oscar Bandini, Franco Bassanini,
Roberto Bonvissuto, Franco Botticchio,
Alfredo Galdieri, Gianluca Messa,
Federico Peverini, Stefania Scarpulla,
Guerrino Tamburrini, Luigi Tedone,
Giuseppe Testa, Anna Maria Vitulano*

Progetto / Realizzazione Grafica:

Andrea Romiti / Andrea Petretti

Hanno collaborato a questo numero:

*Massimo Folli, Anna Maria Vitulano, Marco Fagioli,
Federico Peverini, Giovanni De Robbio,
Roberto Bonvissuto, Oscar Bandini, Moira Moro,
Franco Bassanini, Antonella Frattolillo, Stefano
Gatta, Simone Tedeschi, Giuseppe Testa,
Guerrino Tamburrini*

Amministrazione, Direzione e Redazione:

*Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343
sito web: www.anbima.it
e-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it - presidente@anbima.it
segretario@anbima.it*

Abbonamenti:

*abbonamento ordinario euro 11,00
abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA*

Stampa:

*STR Press s.r.l.
Via Carpi 19
00040 Pomezia (RM)
Email: info@essetr.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.*

già **Risveglio Bandistico** dal **1946**

Anno 40 - nuova serie
Novembre - Dicembre 2021

SOMMARIO del n.6/2021

5 Editoriale

7 Due mottetti, Op. 74 di Johannes Brahms

14 VI Premio nazionale di composizione "Musica nella città"

16 Le Interviste di Giuseppe Testa: Alberto Culmone

19 Robbiano ricorda Marengo

20 Un ricordo di Secondo Casadei nel 50° anniversario della sua scomparsa

23 IV Concorso internazionale "Città di Torgiano Premio
Ciro Scarponi

26 Rosario Scalero, un maestro tra due Mondi

28 Breve storia dell'Arena di Verona

30 Il Concorso Internazionale per Clarinetto "Città di Car-
lino" - XIX edizione

32 Le recensioni di Massimo Folli: Partigiani, non santi
ma combattenti di Corrado Leoni

34 A Busseto grande successo per la Missa Brevis di
Jacob De Haan

35 Un vero successo per il "F-ART", il Festival Anbima
Regione Toscana

36 Anbima Campania promuove la seconda Master
Class di Direzione e Formazione per Orchestra di Fiati

38 Manifestazioni estive di Anbima Umbria, inevitabile
qualche rinvio ma bilancio positivo

40 Renzo Cresti Musica Presente - la recensione di Marco
Fagioli

41 Importanti medaglie Europee per il gruppo Majorettes
"Palladio Dance"

42 A Bari un convegno sulle bande giovanili e il concerto
delle Orchestre di Fiati di Marche e Puglia: ed è subito Fe-
stival

43 La banda "Brasilino Severini" e l'Inno Nazionale Ita-
liano

44 Biella apre le sue piazze alla musica bandistica

Chiuso per la tipografia il 3/12/2021

Di questi tempi, ogni tanto rifletto a come si sentivano, cosa provavano, cosa pensavano i nostri nonni, bisnonni e trisavoli, che hanno provato sulla loro pelle le tragedie delle guerre, la fame, le crisi, le malattie con le conseguenze che ne sono seguite. La storia si ripete. Sembra che le ciclicità siano stranamente legate tra loro da chissà quali forze oscure, sicuramente anche l'ottusità degli uomini gioca un ruolo non indifferente.

Nel 2020 come tutti ben sappiamo, è venuta a farci visita (ospite non gradita) la terza guerra globale. Non più fucili e mitragliatrici come nella "grande" guerra combattuta ancora con tecniche risalenti al periodo napoleonico. Strategie, per lo più dedite al massacro dei soldati, che alla difesa o alla conquista di qualche lembo di terra a volte nemmeno buona per seminare la gramigna. Leggi ignobili sulle persone, armi di potenza distruttiva inimmaginabile, deportazioni e campi di concentramento hanno fatto da cornice al secondo conflitto mondiale, sfociato poi in guerra civile (non solo in Italia) per la liberazione dalle dittature.

E ora, eccoci a cercare di fronteggiare (sono passati quasi due anni) un nemico invisibile, che non usa armi "convenzionali", ma che colpisce inesorabilmente da manuale i più deboli. Non si contano più le "ondate e i picchi". Abbiamo visto passare in televisione come fossero stati scelti da un catalogo, una nutrita rassegna di "commissari straordinari" nominati dai vari governi per affrontare l'emergenza pandemica, (mi ricordo sempre una frase che ho letto parecchi anni or sono in tempi non sospetti - così parlò Frate Indovino: «con l'Esercito al potere, sono calci nel sedere») le mascherine, i divieti, le restrizioni, i vaccini, le prime, seconde, terze dosi, ecc. ecc.

Dopo le prime battaglie per cercare di frenare il contagio tutti uniti, con la convinzione che l'infezione si risolvesse in poco tempo assuefatti dall'informazione e soprattutto dalla disinformazione, dalle mille opinioni di personaggi (che il più delle volte se fossero stati lasciati dove erano stati dimenticati, sarebbe stato meglio), siamo giunti nuovamente, (la storia non insegna nulla) a un'altra guerra civile. Gli uni contro gli altri. Chi ha il lasciapassare, il salvacodotto, il permesso, e chi no. Tu sei puro, immacolato, forse ti lavi tutti i giorni, io no. Chi obbedisce senza battere ciglio, chi affacciato alla finestra con le braccia conserte aspetta risultati, chi si altera, assistendo rassegnato e sconsolato

alla cancellazione di anni di battaglie, lotte, reclami, scioperi, sacrifici (anche estremi) per la conquista di diritti che a colpi di decreti e ordinanze sono sistematicamente calpestati e accantonati. Il caos, la paura, le mutazioni, la mancanza di risultati consolidati, non incoraggia. Certo, tutto questo è imposto per il bene di tutti s'intende, si fanno esperimenti, si prosegue per tentativi, tutto ciò che ci dicono appare lecito, per far riprendere l'economia, i consumi, per salvare il Natale. Intanto si muore, se ne vanno generazioni che hanno vissuto in prima linea tutti questi orrori del passato, persone che nel corso del tempo hanno contribuito a rendere solida e benestante la nostra Nazione.

Ci stiamo "dimenticando" non solo di loro, ma di aiutare i Paesi più poveri e tutti quelli che sono gli ultimi. Costruiamo recinti, muri, si stende filo spinato ai confini, si lasciano affondare imbarcazioni cariche di disperati. Sono problemi che vanno affrontati dalla politica, dalla classe dirigente esclamerà qualcuno! Sappiamo anche, (la quotidianità lo conferma) che la qualità in quest'ultimo caso da tempo immemore, è latitante. Conosciamo bene l'argomento e siamo consapevoli che, se non ci fosse il volontariato così ben radicato su tutto il territorio nazionale, l'Italia sarebbe ben altra cosa.

Non lasciamoci scoraggiare da nessuno, lo dimostrano le età delle nostre associazioni che per la maggior parte sono ultracentenarie. Impegniamoci a salvaguardare ciò che abbiamo ereditato da chi ci ha preceduto. Benché in situazioni peggiori della nostra, queste persone non si sono mai perse d'animo. Le stesse azioni, il coraggio, la caparbia, l'unità d'intenti ora è richiesta a noi, non possiamo tirarci indietro, non dobbiamo dividerci, solo insieme possiamo farcela, e sarà un nuovo rinascimento. Abbiamo imparato molto da questo incubo: avere un corpo sano, poter andare a scuola e ricevere un'educazione, poter passare del tempo con le persone care, poter far musica, teatro, danza, cultura. Abbiamo capito che nessuna di queste cose è scontata e ordinaria. Per coloro che in passato ci hanno permesso di fare questo nelle nostre vite, per coloro che nel presente ci supportano sempre, diciamo grazie.

A tutti noi, buon anno e buona fortuna.

Massimo Folli



Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome

S. Natale 2021 – Capodanno 2022

Carissimi Soci,

le festività natalizie rappresentano per tutti noi un'occasione di grande gioia, serenità e pace.

Il Natale ha la magia di riportarci alle nostre tradizioni, ai ricordi dei bellissimi natali della nostra infanzia e giovinezza, quando tutto sembrava magico ed incantato. È vero, ogni anno condividiamo la magia di una festa ricca di atmosfere, dove tutti ci sentiamo più buoni, più disponibili e solidali verso gli altri, più sereni e felici di trascorrere questi giorni insieme ai familiari e agli amici più cari.

Ogni singola Associazione rappresenta una piccola stella e tutti insieme formiamo un firmamento di stelle che brillano con le luci delle miriadi di iniziative musicali che rendono questo mondo un po' migliore.

Nella serenità del S. Natale ci stringiamo nei valori religiosi della natività, ma anche semplicemente all'insegna della pace e del rispetto reciproco, per chi non crede. Anche se ancora con alcune limitazioni dovute al perdurare della pandemia, sentiamoci vicini e fiduciosi.

Auguro a tutti, a nome mio e dell'intera Giunta Nazionale un sereno Natale e un nuovo anno di rinascita nel quale noi, come ANBIMA saremo presenti, con la nostra attività, con il nostro impegno a servizio di tutti Voi.

BUON NATALE a Tutti Voi e ai Vostri affetti più cari

*Il Presidente Nazionale
M° Giampaolo Lazzeri*

Due mottetti, Op. 74 di Johannes Brahms

di Guerrino Tamburrini

Già a partire dall'anno 1850, Brahms aveva scritto diverse composizioni, ma la sua musica aveva suscitato critiche varie e contrastanti; venne addirittura etichettata come antiquata. Fu l'accoglienza avuta alla prima esecuzione del *Requiem Tedesco* del 1868 a dargli fiducia e a convincerlo a portare a termine molte sue composizioni lasciate in sospeso.

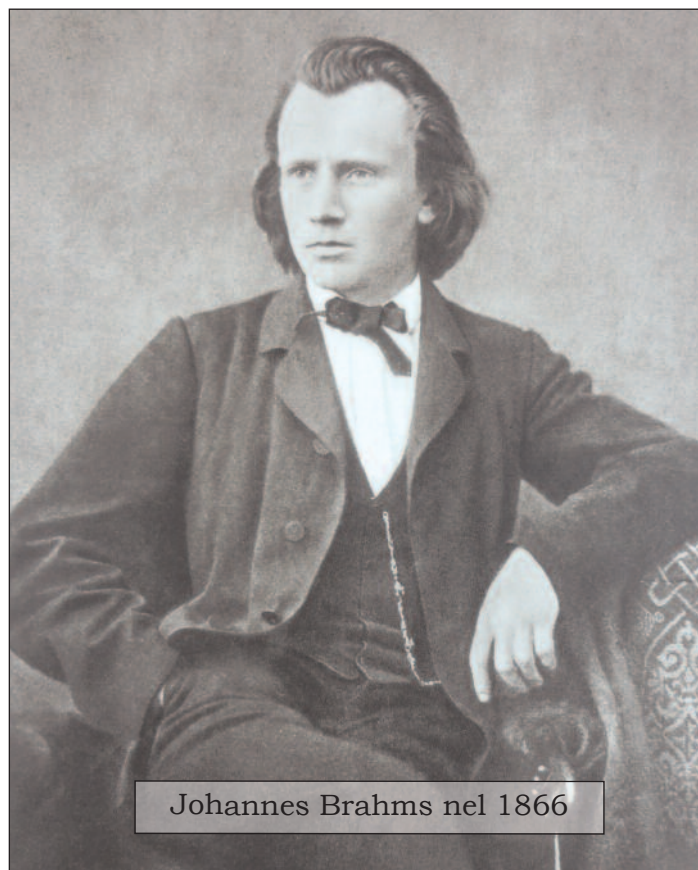
Johannes Brahms (1833-1897) era nato ad Amburgo, dove aveva iniziato a studiare musica col padre contrabbassista e pianoforte con F.W. Cossel; inoltre aveva approfondito lo studio della composizione con E. Marxsen. Fondamentali per la sua crescita culturale furono gli incontri con l'amico violinista Joseph Joachim, che lo spinse ad allargare il suo orizzonte stilistico, esortandolo a studiare il contrappunto e la tecnica orchestrale con Liszt e Schumann, che lo segnalò al pubblico come una promessa della nuova generazione. Nel decennio 1853-62 Brahms studiò a fondo il contrappunto e l'orchestrazione; frutto di questi studi furono complesse composizioni per coro e per organo e capolavori come i *Due Quartetti con pianoforte*, op. 25 e 26 (1861), il *Requiem tedesco* (1868) e il *Canto del Destino* (1871).

Brahms era un perfezionista estremo, molto lento nello scrivere musica e soprattutto critico con se stesso nel pubblicarla: è noto, infatti, che abbia cestinato molta sua musica giovanile che non riteneva all'altezza. Questo procedere per gradi, a partire dalle forme più semplici a quelle più complesse, ci mostra la figura di un artista che voleva approfondire tutte le tecniche formali e stilistiche prima di affrontare un nuovo genere musicale.

Pur essendo alieno da ogni forma di polemica, i lavori composti prima del 1860 lo portarono ad essere indicato dalla critica come capocorrente dei classicisti e dell'antiwagnerismo. Lo studio della polifonia e del contrappunto lo portarono a scegliere la Variazione come elemento fondante delle sue composizioni. Nascono così le *Variazioni e Fuga su tema di Haendel* (1861), uno dei massimi capolavori della letteratura pianistica dell'Ottocento, le *Variazioni su un tema di Haydn* (1874)

e soprattutto le *Variazioni su tema di Paganini* (1863). Per quanto riguarda la musica corale, lo studio del passato ha portato Brahms a combinare insieme modi ecclesiastici, tecnica canonica, stile e procedimenti barocchi, il contrappunto di Bach e l'opera tematica-motivica di Beethoven, con le conquiste armoniche ed espressive del romanticismo, per crearsi un suo stile personale e distinto.

Le opere che maggiormente sintetizzano il suo stile corale e che si elevano sulle altre sono i **Due Mottetti, op. 74**. Si tratta di due mottetti sacri, anche se non liturgici, per coro misto a cappella, pubblicati nel dicembre del 1878 da N. Simrock e dedicati a Philipp Spitta, uno dei fondatori della musicologia moderna e autore di una monumentale monografia su J. S. Bach. Il primo, composto nel 1877, si intitola **Warum ist das Licht gege-**



Johannes Brahms nel 1866

ben dem Mühseligen? (“Perché è stata data luce a un infelice e vita a chi è stanco dell’anima?”) ed è basato su vari testi tratti dalla Bibbia e su un corale di Lutero; il secondo, composto in precedenza, è **O Helland, reiß die Himmel auf** (“O Salvatore, squarcia i cieli”), tratto dai “Canti natalizi” dello scrittore gesuita Friedrich von Spee, autore di *Cautio Criminalis* (1631), un trattato che portò alla fine della caccia alle streghe e dei roghi. L’invocazione al Signore di “squarciare i cieli” proviene da Isaia ed è una libera versione protestante dell’introito latino della quarta domenica di Avvento: *Rorate caeli*.

Brahms è rimasto sempre un luterano e non ha mai smesso di leggere la Bibbia, dalla quale ha tratto molti testi delle sue composizioni corali sacre. L’amico e giovane compositore Walter Nie-
mann (1876-1953) così ha scritto di lui: *Il fatto che Brahms abbia iniziato la sua attività creativa con la canzone popolare tedesca e abbia chiuso con la Bibbia rivela il vero credo religioso di questo grande uomo del popolo.*

I due mottetti Op. 74 sono stati composti a prescindere da una specifica utilizzazione liturgica e, come Brahms aveva già fatto in precedenza con il *Requiem tedesco*, anche qui figurano testi sacri

tratti dal Libro di Giobbe, dalle Lamentazioni di Geremia e dalla Lettera di San Giacomo apostolo. In omaggio alle Cantate di Bach, chiude il primo mottetto con la prima strofa del corale di Lutero *Mit Fried und Freud ich fahr dahin* (“In pace ora io me ne vado”), una parafrasi del Cantico evangelico *Nunc dimittis* di Simeone: “Ora lascia Signore che il tuo servo vada in pace, perché i miei occhi hanno visto la salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli”.

Nel secondo mottetto il corale diventa il motore compositivo e verrà trattato secondo la tecnica barocca della variazione, sul modello della Cantata n. 4 di Bach: *Christ lag in Todesbanden*.

Primo mottetto: Warum ist das Licht gegeben dem Mühseligen?

La prima parte del mottetto inizia con la domanda insistente e più volte ripetuta “Perché?”, che trova la risposta nella seconda parte, quando Geremia dice: “*Innalziamo i nostri cuori al di sopra delle mani, verso Dio nei cieli*”. Seguono le lodi rivolte da San Giacomo a Giobbe per la sua

Warum ist das Licht gegeben dem Mühseligen

Opus 74, Nr. 1 (1879)

1. Warum ist das Licht gegeben (Hiob 3, 20–23)
Langsam und ausdrucksvoll

Johannes Brahms
1833–1897

Sopran 1, 2 (c¹ - g²)
Alt (g - es²)
Tenor (d - g¹)
Baß 1 (F - d¹)
Baß 2 (D - cis¹)

War - um? War - um ist das Licht ge - ge - ben dem Müh - se - li - gen, und das Le -

War - um? War - um? War - um

War - um? War - um?

War - um? War - um?

ben den be - trüb - ten Her - zen, den be - trüb - ten Her - zen, den be -

ist das Licht ge - ge - ben dem Müh - se - li - gen, und das Le - ben den be - trüb -

War - um ist das Licht ge - ge - ben dem

trüb - ten Her - zen, und das Le - ben den be - trüb - ten Her - zen,

ten Her - zen, den be - trüb - ten Her - zen, den be - trüb - ten Her -

Müh - se - li - gen, und das Le - ben den be - trüb - ten Her - zen,

War - um ist das Licht ge - ge - ben dem Müh - se - li - gen, und das

pazienza: *“Colui che ha sopportato pazientemente ogni cosa, noi lo lodiamo felicemente, perché il Signore è pieno di compassione e misericordioso”*. Chiude il mottetto un Corale di Lutero che si rifà all’episodio della Presentazione al tempio di Gesù, quando il vecchio Simeone pronunciò il *Nunc dimittis*: *“Ora posso morire con gioia e in pace”*.

Il mottetto è stato realizzato in 4 movimenti: tre su assemblaggi di versi biblici del Vecchio e Nuovo Testamento e l’ultimo sul citato corale di Lutero. Il primo movimento riporta testi di Giobbe, pieni di interrogativi esistenziali sulla miseria della vita umana: *“Perché la luce è data a colui che è nella miseria, e la vita a chi è triste nell’anima e che attende invano la morte”?*

Il secondo movimento è un invito a rivolgersi a Dio con un breve testo preso dalle Lamentazioni: *“Alziamo il nostro cuore con le nostre mani a Dio nei cieli”*.

Il terzo movimento estrapola un testo di Giacomo apostolo, che commenta la pazienza di Giobbe: *“Ecco, noi li consideriamo felici perché sopportano... ma il Signore è molto pietoso e dolce di misericordia”*.

Questo mottetto è stato scritto in memoria di Hermann Göß, morto prematuramente in seguito ad una lunga malattia e utilizza elementi melodici presi dalla precedente *Missa canonica*, composta dallo stesso Brahms una ventina d’anni prima e mai portata a termine.

Ecco lo schema formale del mottetto, completo di testi:

1. Testo da Giobbe realizzato con una Fuga in Re minore.

*Perché è stata data la luce a chi sta in pena?
E perché la vita ai cuori afflitti,
che attendono la morte che non arriva
e cercano di scoprirla nel mistero,
che si rallegnano e quasi sono felici
di raggiungere la tomba.
Perché?*

*E all’uomo la cui strada è ignota
e a cui il Signore la nasconde.
Perché?*

2. Testo dalle Lamentazioni di Geremia realizzato con un Canone su ritmo di siciliana in Fa maggiore.

*Innalziamo i nostri cuori
eleviamo le nostre mani a Dio nei cieli.*

3. Testo dalla Lettera di Giacomo realizzato in

stile imitativo in Do maggiore.

*Orsù, chiamiamo beati quelli che hanno sofferto.
Della pazienza di Giobbe avete udito
e la soluzione del Signore l’avete vista
perché il Signore è clemente e misericordioso.*

4. Testo di Lutero realizzato come Corale armonizzato a 4 voci nel modo dorico di Re.

*Con pace e gioia concludo il mio cammino
secondo la volontà di Dio,
fiduciosi sono il mio cuore e l’anima,
calmi e tranquilli.*

*Come Dio mi ha promesso,
la morte per me è diventata sonno.*

Il mottetto inizia con la ripetizione in forma omofona della domanda *“Warum?”* (*Perché?*), la prima volta forte e la seconda piano e decrescente: ci troviamo davanti ad un lacerante accordo di Re maggiore che risolve su un accordo di Sol minore, e un accordo di La maggiore che risolve sul Re minore, quasi sottovoce (da notare che la sensibile di Re non risolve sulla tonica, ma scende sulla quinta, proprio per non dare una risposta certa al perché e lasciarla ancora incerta). Brahms crea una doppia illusione: la prima, che la tonalità possa essere Re maggiore o Sol minore; la seconda, con la conferma definitiva del Re minore. È un interrogativo che si fa grido e che si rifrange su se stesso, come un incubo che ci assale durante il sonno. Per Brahms si tratta di una domanda talmente impegnativa e profonda che la ripropone per tre volte, più una quarta volta, quasi a suggellare la prima parte del mottetto. La domanda, ogni volta che ritorna, si presenta sempre con la stessa successione armonica: è un cerchio chiuso tra la fondamentale della dominante e la fondamentale della risoluzione minore. Per tre volte questo interrogativo ritorna sempre uguale, quasi a segnare le sottodivisioni della prima sezione, mentre la quarta volta si presenta per aumentazione (da 4 a 8 battute), come se volesse imprimere idealmente la domanda nella mente dell’ascoltatore.

Attraverso la forma della Fuga che segue, Brahms si propone di dare risposte sia alla domanda che all’incessante ricerca del *Perché?* L’esposizione della fuga è completa: il soggetto in Re minore ha un profilo incerto, con mutamenti di direzione e di salti, quasi in cerca di una sua identità. Il tema richiama quello dell’Agnus Dei della *Missa canonica*, che aveva iniziato a scrivere già dal 1856.

Nell'andamento sillabico del testo, la parola *Licht* (luce) è messa in risalto attraverso l'intervallo melodico di quinta diminuita, mentre *Mühseligen* (faticoso) ha un moto discendente per gradi congiunti e cromatici, quasi ad indicare la pesantezza della fatica. Nel controsoggetto compare un lungo melisma sulla parola *betrübten Herzen* (cuore rattristato), per sottolineare il dolore e l'afflizione che pervadono tutta l'esposizione della fuga; inoltre il continuo modulare all'inizio di ogni entrata del soggetto trasmette l'ansia di una continua ricerca di una risposta all'iniziale "Perché" che non arriva mai.

Segue una serena transizione, nella quale si manifesta la volontà di innalzare le lodi a Dio, con l'invito alla dolce e beata contemplazione, il cui incipit ricorda l'apertura e la chiusura del Requiem. Il contrappunto fluisce come prosa di un'orazione distesa, naturale, positiva e fraseologica, in cui le linee semplici, condotte per lo più per gradi congiunti, si muovono placide: siamo di fronte ad una situazione quasi palestriniana, che verso il finale si produce in arditezze armoniche che Palestrina non si sarebbe mai sognato. Più le ferree leggi della fuga si indeboliscono e più viene fuori il colore brahmsiano della scrittura: accordi di settima diminuiti e cromatismo, che sottolineano la richiesta inappagata di Giobbe di voler morire. Il momento di maggiore luminosità lo troviamo al quinto verso (*die sich fast freuen und sind fröhlich*, "che si rallegrano e quasi sono felici"), quando il percorso armonico all'improvviso si distende in una luminosa tonalità di Re maggiore.

Terminato lo svolgimento libero, al posto dello stretto abbiamo una sintesi degli elementi tema-

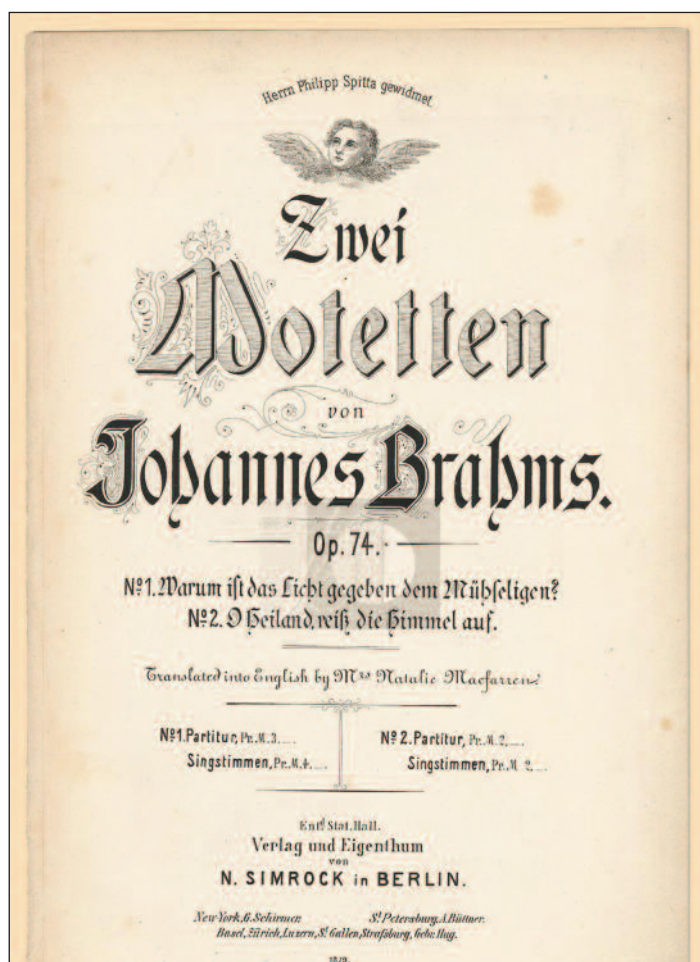
tici già ascoltati e il passaggio verso le successive sezioni con la mutazione ritmica da binaria a ternaria. Il soggetto riproposto non viene usato in forma di stretto, ma in ottava fra soprani e tenori e in omoritmia. In chiusura ricompare la domanda angosciata *Warum?* (Perché), questa volta raddoppiata nei valori, proprio per darle maggiore incisività.

Nella *Seconda sezione* Brahms sceglie la forma del dolore: un *threnos* del profeta Geremia, che, come Giobbe, perde la fiducia e la speranza, ma poi cerca soccorso in colui che lo colpisce: "alziamo i

nostri cuori e le palme delle mani a Dio nei cieli". L'immagine ascensionale viene realizzata nella forma del canone, mentre il metro trocaico, la *ripercussio* della finale, il modo maggiore (Fa) e il ritmo danzante del 6/4, sono elementi che attribuiscono al brano un carattere arcaico ed insieme popolare; situazioni distanti da ciò che abbiamo ascoltato finora, ma che sono un omaggio al motetto antico, luogo di incontro fra sacro e profano. Brahms qui procede con un Canone a sei voci e riprende alla lettera l'incipit del Benedictus della *Missa canonica*, cambiandone ovviamente il testo.

La *Terza sezione* (*Siehe, wir preisen selig*, "orsù, chiamiamo beati") è una preghiera, resa devozio-

nale e affascinante dalla cadenza plagale e dall'andamento modale. Le voci vengono portate a sei e mentre i soprani primi svolgono una lunga melodia nel modo dorico di Sol, al di sotto la scrittura è fatta di continui richiami in imitazione tra le voci. Sembra che non sia più l'armonia a dominare il movimento delle voci, ma piuttosto il contrario: dal contrappunto bachiano siamo ritornati a quello dei fiamminghi. In questa sezione San



Giacomo, parlando di Giobbe, dice che la sua virtù fu la pazienza e proprio grazie ad essa Dio ebbe pietà di lui.

Dal punto di vista musicale la sezione si rifà alla tradizione barocca nel seguire le istanze del testo, con un frequente ricorso alle figure della retorica musicale. Ciò si riflette nello stile della scrittura, che oscilla tra il diatonico, il cromatico, il polifonico o l'omofonico, tra un canto sillabico e colorature. Il testo è eterogeneo, ma tende ad una narrazione, così come nella musica le forze di differenziazione sono controbilanciate da altre forze di interazione.

La *Quarta sezione* conclude il mottetto, secondo la tradizionale prassi bachiana, con un Corale luterano, quasi a suggellare i due pilastri granitici della riforma protestante: la parola ferma e decisa di Lutero e la sapienza creativa della musica di Bach. Viene utilizzata solo la prima strofa dell'inno di Lutero, che è una parafrasi del *Nunc dimittis*, il canto di Simeone, consapevole che ora può morire in pace perché Maria e Giuseppe gli hanno fatto vedere il Messia. Anche l'ultimo accordo sul Re con la terza innalzata (piccarda) apre una luce di speranza.

In questo mottetto ci troviamo davanti a uno dei vertici della scrittura contrappuntistica di Brahms, fortemente segnata dal cromatismo.

Secondo mottetto: O Heiland, reiß die Himmel auf

Qui Brahms utilizza il testo del canto natalizio *O Helland, reiß die Himmel auf* di un poeta quasi sconosciuto: Friedrich von Spee. La tonalità è quella di Fa minore, ma Brahms, seguendo l'antico modo dorico, si limita a porre solo tre bemolli in chiave, al posto di quattro, sfociando

spesso nella modalità dorica. Questo secondo mottetto è improntato sulla tecnica della variazione su corale: il primo versetto è in forma di corale figurato, gli altri sono variazioni del corale, mantenuto come *cantus firmus*, che passa da una voce all'altra. Non mancano sorprese, come il brivido di un ripiegamento cromatico alle parole "amara morte" nel quarto versetto ed echi rinascimentali di Palestrina nella struttura canonica dell'Amen. Per assicurare la continuità alla composizione, Brahms riprende la musica della seconda sezione sopra gli ultimi due versi della terza

Zwei Motetten
für gemischten Chor a cappella, op. 74
Philipp Spitta gewidmet

Johannes Brahms
(Entstehungszeit unklar,
erschienen 1878)

2. O Heiland, reiß die Himmel auf

Versus I
Tempo giusto

auf, he - rab, he - rauf vom Him - mel lauf, reiß ab vom
auf, he - rab, he - rauf vom Him - mel lauf, reiß ab vom Him -
he - rab, he - rauf vom Him - mel lauf, reiß ab, reiß ab vom
he - rab, he - rauf vom Him - mel lauf, reiß ab, reiß ab vom

12
Him - mel Tor und Tür, reiß ab was Schloss und Rie - gel für.
- mel Tor und Tür, reiß ab, reiß ab was Schloss und Rie - gel für.
Him - mel Tor und Tür, reiß ab, reiß ab was Schloss und Rie - gel für.
Him - mel Tor und Tür, reiß ab was Schloss und Rie - gel für.

Einzelausgabe aus BA 7575
© 2013 by Bärenreiter-Verlag, Kassel

in modo da abbracciare il centro della composizione attraverso una forma ad arco, seguendo lo schema B-C-B. Ma ciò non si riflette in tutta la composizione, perché la successione generale è A-B-C-B1-D, dove A e D hanno un carattere opposto.

Ecco il testo del corale "O Helland, reiß die Himmel auf":

O Signore squarcia i cieli,

scendi giù dal cielo!

Strappa dal cielo porte e portoni,

serrature e catenacci.

Signore, fai cadere dal cielo una rugiada;

e vieni, o Signore, tra noi.

Voi nuvole apritevi e fate piovere

il re sulla casa di Giacobbe.

O terra, germoglia.

Che il monte e la valle rinverdiscano.

O terra, portaci questo fiore,

o Signore, fallo germogliare.

Qui soffriamo le più grandi pene,

davanti agli occhi c'è la morte amara;

vieni, conducimi con mano forte

dalla miseria alla tua casa.

Allora tutti per questo

ti ringrazieranno, nostro Redentore.

Tutti ti vogliamo lodare,

ora e per sempre. Amen!

Ogni strofa del testo poetico diventa una Sezione musicale (5 *Versus*), più l'Amen finale.

La *Prima sezione*, nel modo dorico di Fa, ha un sapore antico, con un andamento solenne e ieratico in ritmo ternario, che si conclude su un accordo di quinta vuota, come avveniva nella polifonia medievale. Il soprano esegue per intero la melodia del corale, mentre le altre voci accompagnano, operando imitazioni, cambi armonici e dissonanze dovute a ritardi. La modalità dorica sul Fa subisce una forte attrazione sia verso il Do minore che verso il Mi bemolle maggiore.

Nella *Seconda sezione* il soprano esegue ancora la melodia del corale, mentre le altre voci la imitano dimezzandone i valori (imitazione per diminuzione). Il procedimento è quello di un antico *Ricerca*, sempre nel modo dorico di Fa, nel quale contralto, tenore e basso si imitano tra di loro con scorrevoli andamenti, mentre il soprano canta imperterrito e in modo solenne il tema del corale. Anche la seconda sezione termina con l'accordo

di Fa senza la terza. L'intera sezione è caratterizzata dal fatto che le tre voci inferiori cantano molto più velocemente del soprano, che esegue la melodia del corale.

La *Terza sezione*, anche questa nel modo dorico di Fa, affida al tenore il *cantus firmus* del corale, contrappuntato dalle altre voci con arpeggi staccati, per simboleggiare la terra che si spacca per far germogliare il seme. Nella seconda parte il ritmo cambia e si tramuta in terzine; procedimento che rende più fluido e maggiormente scorrevole il severo ritmo binario di partenza. Questa volta l'accordo finale di Fa minore è chiaro e completo.

Nella *Quarta sezione* si passa alla descrizione della sofferenza umana, e allora la musica si fa più intensa, cupa e cromatica. C'è un brusco e angosciante cambiamento di ritmo: il precedente tempo ternario viene abbandonato a favore di un arcaico *Lento* in 4/2. La melodia del corale, affidata sempre al tenore nella tonalità di Do minore, ma con la riempitura degli intervalli che la compongono, viene ripresa in imitazione per moto contrario dalle voci femminili, per poi subire ulteriori frammentazioni e cambiamenti. Brahms, attraverso un cromatismo che scivola verso situazioni armoniche remote, intende rappresentare l'umanità dolorante che tende le mani verso il cielo, implorando misericordia. L'inaspettato accordo finale di Do maggiore ci porta finalmente verso una situazione rilassante e positiva: il Salvatore ora ci prende per mano a ci guida verso la sua casa.

Anche l'ultima ripresa della melodia del corale (*Quinta sezione*), tornata nel modo dorico di Fa, ripropone la riempitura degli intervalli, attraverso la quale Brahms elabora un finissimo lavoro di cesello contrappuntistico. Si crea così una sezione esuberante nella quale le poche tracce rimaste del modo dorico, vengono sostituite dalla tonalità standard del Fa minore. Dopo una serie di imitazioni tra le varie voci, le tre parti inferiori chiudono con una semicadenza, che prepara l'entrata dell'Amen conclusivo.

L'Amen finale, attraverso un gioco di colori e di ornamentazioni, ci mostra un Brahms votato decisamente al barocco. È un tipico brahmsiano *tour de force*, questa volta completamente in Fa minore, creato dal rincorrersi e dall'imitarsi delle voci. Le due voci femminili e le due maschili procedono imitandosi tra di loro a canone, mentre le

melodie delle voci femminili vengono imitare per moto contrario da quelle maschili, in un turbinio di movenze e intrecci, tipici della più autentica musica barocca, sia strumentale che vocale. Segue quindi un doppio canone per inversione che è più complesso dell'inversione accoppiata del primo Amen. Tutte le voci completano questo Amen, in una stretta inversione imitativa e il tutto termina con un brillante accordo di Fa, con la terza piccarda, per sottolineare la gioia ritrovata per la ormai imminente venuta del Salvatore.

Il mottetto *Warum ist das Licht gegeben dem Mühseligen?* è uno dei capolavori di tutta la letteratura corale di Brahms e rivaleggia, per importanza, con il *Requiem tedesco*. L'impatto emotivo all'ascolto è enorme, sia per le grida angosciate di "Warum?", sia per il gioioso contrappunto a sei voci della seconda e terza sezione. Se i meravigliosi mottetti bachiani sono contemplazione e geometrie sublimi, in questi di Brahms si avverte l'esigenza di rivolgersi a se stesso, oltre che a Dio. In ambedue comunque è chiaro il tentativo di superare il dualismo cartesiano mente-corpo e di ritrovare il senso dell'umano. Siamo di fronte a una rappresentazione di serenità celestiale, cui si contrappone una visione esistenziale, quasi leopardiana, in lotta incessante contro il destino.

Il mottetto *O Helland, reiß die Himmel auf* musicalmente è meno efficace del *Warum*, tuttavia la forma della variazione su corale è un chiaro omaggio alla musica bachiana, anche se Brahms riplasma a modo suo il cromatismo, immettendo nella musica sacra una sua personale visione dell'esistenza. Impressionanti risultano i canoni per inversione della quinta sezione e dell'Alleluia fi-

nale e pregevole l'uso disciplinato della modalità dorica.

Dopo averne ascoltata un'esecuzione, lo Spitta così scrive a Brahms: *L'opera mi ha commosso profondamente. Ci sono momenti di una forza così intensa che tra le sue opere si ritrova soltanto nel "Deutsches Requiem"*. Certamente lo Spitta era rimasto colpito dalla forza espressiva emanata dall'ascolto dei due mottetti e possiamo immaginare che il suo commento si riferisca soprattutto all'intensa drammaticità della prima sezione del primo mottetto, dove il testo ci descrive la religiosità dell'uomo singolo, con tutti i suoi tormenti e i suoi affannosi *Warum?*: "Perché?".

Brahms è stato un uomo di grandi passioni, anche se le ha tenute ben nascoste e quasi sotto chiave, in un ambiente dominato dal perbenismo della buona borghesia. Egli è stato un "conservatore progressivo", così come lo ha definito bene il

critico Angelo Foletto, mentre il musicologo Daniele Mastrangelo così ha scritto di lui: «non esiste forse tra i compositori che hanno fatto la storia della musica europea, un autore che abbia così profondamente assimilato e rivissuto le tradizioni: nessuno che abbia una tale capacità di sintesi o che scese così in profondità nel pozzo del tempo».

Termino con il giudizio dato su Brahms da Massimo Mila: «Un solitario, un timido, incapace d'affrontare la vita nella sua pienezza, scapolo inveterato e pieno di struggimento per le gioie della famiglia, romantico tardivo al quale ogni scelta si configura come

strazio per la privazione di tutti gli altri beni che quella scelta esclude... Non la solitudine propria, ma la solitudine dell'uomo è il soggetto dell'arte di Brahms ed è la ragione intrinseca della sua grandezza».



Ritratto di Martin Lutero
(Cranach il Vecchio, 1529)

A.N.B.I.M.A. (Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome)

Comunicato stampa n. 30

Roma, 7 novembre 2021

VI Premio Nazionale di Composizione ‘Musica nella Città’: i risultati finali

La Giuria del VI Premio Nazionale di Composizione ‘Musica nella Città’, costituita da Fulvio Creux, direttore, compositore e didatta; Michele Mangani, presidente della Consulta Artistica Nazionale Anbima, didatta e compositore; Luca Logi, violinista, attuale compositore e archivista del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, ha esaminato le nove partiture pervenute per la nuova edizione 2021 della competizione.

Il Premio, organizzato dalla Fondazione del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e dall’Anbima, mira, fin dalla sua prima edizione, a promuovere la Musica, in special modo a valorizzare e incentivare la produzione di un repertorio contemporaneo per Banda Musicale.

Dei nove lavori pervenuti, contraddistinti da diversi motti – *Sense, Chi trova un amico trova un tesoro, Terza rima, La vita è un’enorme tela: rovescia su di essa tutti i colori che puoi, Brandom, Luce e Tempesta, Il Mondo è tondo, Tancredi lotta, Ricercare* – la Giuria ha segnalato la composizione contrassegnata dal motto ‘Il Mondo è tondo’, quale migliore composizione tra quelle pervenute, non assegnando, tuttavia, il Premio.

Il lavoro segnalato è stato composto dal piemontese Andrea Moncalvo, il quale ci ha comunicato la sua genesi e il suo motto: «Questo brano è stato scritto in occasione della ricorrenza dei 500 anni dalla morte di Ferdinando Magellano, esploratore portoghese nato nel 1480, che intraprese, senza portarla a termine perché ucciso nelle odierne Filippine nel 1521, quella che sarebbe diventata la prima circumnavigazione del globo.

L’impresa ha evocato in me svariate suggestioni che si sono tradotte nel brano dalla forma A B A, introdotto e concluso da una fanfara solenne. Quest’ultima evoca, inizialmente, la partenza della

spedizione, formata da 5 navi con un totale di 234 uomini d’equipaggio. La prima parte (*Allegro*) presenta un tema principale dal carattere cantabile che vuole descrivere la flotta che intrepida solca l’oceano, alla quale fa da contrasto un tema in tonalità minore, più ritmico e sincopato, che invece si riferisce ai popoli indigeni che vengono incontrati durante il viaggio. La sezione centrale (*Adagio*) è un’oasi di riflessione perché, come altre grandi avventure, anche questa ha un lato tragico: ammutinamenti, naufragi, scontri con le popolazioni indigene, fino ad arrivare alla scomparsa di chi quest’impresa l’aveva voluta e pianificata. L’ultima parte ripropone i temi della prima ma in ordine inverso, per descrivere il ritorno in patria; ora la fanfara solenne accoglie l’arrivo della *Victoria*, unica nave superstite con solo 18 uomini a bordo, che rientra al porto di partenza dopo aver completato la circumnavigazione della terra in 2 anni, 11 mesi e 17 giorni», rivelandocene, infine, il titolo: *Magellano*.

Ufficio stampa di ANBIMA

Dr.ssa Sabrina Malavolti Landi

cell. 347.5894311 - email ufficio.stampa@anbima.it



Andrea Moncalvo



MBOARIO.COM

GOLD MEDAL SIAE 1997
LOYALTY PRIZE OF THE WORK
AND ECONOMIC PROGRESS 2007
conferred by Turin's Chamber of Commerce



Con riferimento all'accordo tra la Casa Editrice M. Boario e l'Anbima, al fine di venire incontro alle Bande Musicali seriamente danneggiate dalla Pandemia di Coronavirus, **La Casa Editrice M.Boario**, specializzata in Musica per Banda dal 1923, è lieta di comunicare la seguente scontistica valida per tutte le Bande iscritte all'Anbima.

50% di Sconto per l'acquisto di due o più brani da concerto

35% di Sconto per l'acquisto di un brano da concerto

per brano da concerto si intendono i brani originali o le trascrizioni di ogni genere; non sono contemplate **le marce che invece hanno il 20% di sconto indipendentemente dalla quantità.**

La scontistica di cui sopra è valida solo per i brani editi dalle Edizioni M.Boario e per tutto il 2021.

Per avere diritto a tale scontistica le bande devono mandare una mail a davide.boario@gmail.com con l'indicazione dei brani scelti dal sito della Casa Editrice M.Boario www.mboario.com specificando nell'oggetto della mail: **Scontistica Edizioni BOARIO - ANBIMA 2020 / 2021**

Verrà quindi applicato lo sconto dal prezzo indicato sul sito!

Segnaliamo inoltre che, in occasione delle celebrazioni beethoveniane, la Casa Editrice M. Boario propone interessanti trascrizioni di celebri brani ed un medley molto accattivante di L.V. Beethoven: "Beethoven Fantasy" che potrete trovare sulla home page del sito www.mboario.com



Le Interviste di Giuseppe Testa: Alberto Culmone

In questo numero parliamo con un giovanissimo clarinettista siciliano che ha già le idee molto chiare sul suo ruolo e sulla sua carriera.

Maestro Alberto Culmone, dove e quando inizia il suo cammino per arrivare oggi ad essere il primo clarinetto dell'Orchestra Sinfonica di Berna?

Tutto inizia a Delia, piccolo paese dell'entroterra siciliano. Entrambi i miei genitori infatti sono musicisti e quindi il mio cammino musicale è iniziato abbastanza presto e in modo molto naturale dal momento che in casa mia si è sempre respirata musica. Ho iniziato a studiare all'età di 8 anni sotto la guida di mio padre, anch'egli clarinettista, per poi proseguire in contemporanea agli studi presso il conservatorio di Palermo, i corsi di perfezionamento con il Maestro Calogero Palermo, in un percorso che continua ancora oggi.

La banda ha avuto un ruolo importante nella sua vita? Se sì, quale?

In Italia, soprattutto al Sud, e in particolare nelle piccole comunità, le bande musicali sono una realtà sociale di grande impatto le quali svolgono un ruolo importantissimo per la formazione e l'approccio dei giovani al mondo musicale. Per me entrare a far parte della Banda musicale del mio paese è stato un passo significativo che mi ha permesso di scoprire la musica fatta insieme ed ha contribuito a far nascere in me l'amore e l'entusiasmo verso la musica e il clarinetto.

Quanto è importante il contatto con il pubblico sin da piccoli, per diventare un concertista?

Credo che abbia un'importanza non indifferente, ovviamente ognuno di noi per natura reagisce in

maniera diversa all'approccio con il pubblico durante la performance, ma di certo se abituati sin da bambini si potrà affrontare con più semplicità e consapevolezza l'impatto con il pubblico.

Consiglierebbe oggi ad un giovane di studiare musica? E il clarinetto?

Ovviamente sì. Lo studio di uno strumento musicale infatti ha innumerevoli vantaggi che vanno dallo sviluppo dell'attenzione, della capacità di concentrazione, della memoria, al rafforzamento dell'autostima e al superamento dei propri limiti. E ancora abitua al controllo dell'emotività e al rispetto degli altri. Fare musica è una vera e propria "terapia" che permette uno sviluppo armonioso dell'individuo e nel caso specifico suonare il clarinetto significa dedicarsi ad uno degli strumenti più popolari. La sua diffusione, grazie alla presenza delle bande, delle orchestre e per la sua versatilità, lo rende uno strumento protagonista in quasi tutti i generi musicali.



Quale suggerimento sente di darci per avvicinare un bambino a questo strumento?

In generale l'approccio allo studio di uno strumento musicale è molto delicato soprattutto se affrontato in età infantile o preadolescenziale. In particolare, nel caso del clarinetto e degli strumenti a fiato, i primi mesi possono risultare troppo complicati e a volte anche noiosi. È compito dell'insegnante rendere il processo di apprendimento quanto più vario e divertente, in modo da suscitare curiosità.

Esiste l'insegnante ideale? Data una corretta impostazione, cosa rimane da insegnare?

Penso che il percorso di formazione di un musicista non abbia una fine, qualsiasi momento è ideale per l'apprendimento. Premesso che otte-

nere una buona impostazione sia un processo abbastanza semplice sono certo che ci sia sempre qualcosa di nuovo da imparare. Per quanto riguarda l'insegnante invece, credo che non esista il docente ideale, il bello della musica è che non c'è una verità assoluta, il che rende questo mondo tanto vario quanto affascinante. Di contro però la scelta dell'insegnante e il feeling che si crea con quest'ultimo è di fondamentale importanza e può influire in maniera significativa nel processo di formazione dell'allievo.

Nei conservatori italiani ci sono bravi insegnanti, ma per vincere i concorsi nelle orchestre sembra necessario studiare con grandi concertisti. Come mai secondo lei?

Non sono del tutto d'accordo, conosco numerose cattedre di vari conservatori italiani che ospitano docenti e musicisti per cui nutro grande stima, alcuni dei quali oltre a svolgere un'intensa attività concertistica da solista occupano posizioni prestigiose in grandi orchestre. Nel momento in cui si deve preparare un concorso in orchestra però entrano in gioco molti fattori che sarebbe opportuno affrontare con un professionista del settore.

L'abilità tecnica per un clarinettista è un punto d'arrivo o di partenza?

Penso sia un punto di partenza. L'abilità tecnica non è tutto ma è un fattore molto importante che ti permette di concentrarti su aspetti fondamentali di un brano musicale. Personalmente credo che durante un'esecuzione sia molto difficile trasmettere determinate emozioni se si è poco solidi tecnicamente.

Con quale strumento suona? Perché ha scelto di suonare questo modello? Ne evidenzia almeno tre pregi.

Suono una coppia di RC Prestige e un clarinetto piccolo in mib Tosca, tutti e tre della casa produttrice francese Buffet & Crampon. Tra le qualità principali di questi strumenti oltre ad un'intonazione omogenea e ad una buona meccanica di certo quello che più mi colpisce è la qualità timbrica del suono che si riesce ad ottenere.

L'ancia e il bocchino sono l'anima dello strumento, almeno così dicevano i vecchi maestri. Quali sono le caratteristiche ideali che devono possedere per lei l'ancia e il bocchino?

Sono davvero tanti i fattori che contribuiscono alla scelta del materiale, vanno dalla conforma-

zione naturale della bocca del musicista fino alle esigenze e al risultato finale che si vuole ottenere. Ancia e bocchino rappresentano un binomio spesso difficile da combinare, un accoppiamento frutto di innumerevoli prove, che servono al musicista per la scelta del proprio asset finale. Tra le caratteristiche generali che cercherei in un bocchino di sicuro vi è oltre ad un'intonazione omogenea nei registri, una buona apertura, che permetta di coprire tutta la vasta gamma di sonorità che il clarinetto può offrire, quindi dal pianissimo al fortissimo. L'ancia invece è più legata al bocchino, importante è sceglierne una di buona durezza e che garantisca una certa flessibilità all'esecutore.

Lo staccato e il legato perfetto, studi consigliati.

Premesso che la perfezione non esiste direi che non ci sono degli studi migliori degli altri, ma forse più o meno adatti alle esigenze dello studente. Personalmente ho sempre affiancato ai tradizionali metodi di studio adottati nei conservatori uno studio più vario possibile frutto di sperimentazione personale, in modo da rendere vario e divertente lo studio giornaliero. Nonostante ciò credo che i principali metodi utilizzati nei conservatori italiani, quindi Magnani, Cavallini, Stark, Jean Jean, per citarne solamente alcuni, debbano occupare un posto di prim'ordine nella routine di studio giornaliero dello studente, ma anche del professionista.

Si è da sempre parlato della scuola clarinettistica francese e tedesca, noi in Italia abbiamo sempre avuto grandi strumentisti e docenti, ma ieri come oggi, possiamo parlare di una scuola italiana? Può citare dei nomi?

Negli ultimi anni il livello della scuola clarinettistica italiana è cresciuto esponenzialmente, non è difficile infatti trovare in molti paesi europei giovani clarinettisti che occupano posizioni in orchestre prestigiose e questo è sicuramente dovuto alla professionalità e preparazione dei rispettivi insegnanti, che con impegno e dedizione seguono i propri alunni portandoli a risultati più che notevoli. Ci sarebbero tanti nomi da fare e di sicuro potrei dimenticare qualcuno. Empiricamente parlando di sicuro uno dei maggiori esponenti della scuola italiana è il M° Calogero Palermo, con il quale ho avuto e ho tuttora il privilegio di studiare.

Suona come parli. Secondo lei esiste una connessione tra parola e suono, dovuta ai diversi modi di produrre le vocali? Come arrivare al bel suono?

Assolutamente sì. Suono e parola condividono in primis l'elemento acustico sonoro, entrambe ne hanno bisogno per esistere. Senza il suono anche i percorsi di socializzazione, di acculturazione, di relazione diventano estremamente problematici. A fianco ad un linguaggio verbale troviamo quello musicale che trova la sua massima espressione nel canto in particolare nell'opera lirica dove vi è una stretta connessione tra i due elementi. Per quanto riguarda il bel suono invece mi sento di dire che nonostante esistano dei parametri oggettivi che portano l'ascoltatore a riconoscere un bel suono, quest'ultimo è forse la caratteristica più soggettiva che si possa attribuire ad un musicista, che dunque potrà nel tempo scegliere di avvicinarsi ad uno standard di suono che più lo appaga.

E' compito dello strumentista saper emettere il suono che è richiesto dalla musica che si sta eseguendo o bisogna avere un suono proprio per ogni genere di musica?

Penso sia compito dell'esecutore. Spesso la scelta di un suono dipende da molti fattori, dal tipo di organico presente, dall'utilizzo di una scrittura piuttosto che un'altra, dal periodo di composizione del brano, dall'utilizzo di indicazioni dinamiche scelte dal compositore e molto altro. Viene abbastanza spontaneo però usare un tipo di suono diverso se si suona Mozart anziché Stravinsky, per fare un esempio.

Oggi e per il futuro, bisogna ricercare suoni nuovi, non ancora sentiti o pensati sul clarinetto?

Il clarinetto è uno strumento relativamente giovane, le sue origini più recenti risalgono infatti agli inizi del '700. Nel corso del tempo ha subito diverse modifiche che ne hanno passo dopo passo migliorato alcuni aspetti come l'intonazione, la meccanica e anche il suono. La ricerca di suoni nuovi va di pari passo alla composizione di nuovi brani musicali scritti appositamente per clarinetto. Quindi un lavoro molto importante è svolto dal compositore. Gran parte dei brani scritti dal '900 in poi per clarinetto, richiedono timbri, dinamiche e effetti speciali come frullato, doppio stac-

cato, multifonici e altro che raramente si erano avvertiti prima. Dunque è molto probabile che con il passare degli anni inevitabilmente si riuscirà ad ottenere qualcosa di nuovo da questo strumento.

Com'è il suono di Alberto Culmone?

Lascio all'ascoltatore l'ardua sentenza.

Quale repertorio predilige?

Non ho un repertorio che preferisco eseguire piuttosto che un altro. Sono molto curioso, e credo che qualunque brano se suonato bene possa trasmettere delle emozioni. Se dovessi scegliere però penso opterei per la letteratura clarinetistica scritta tra gli inizi e la fine dell'ottocento.

Qual è il suo rapporto con i compositori e la musica contemporanea?

Un rapporto con alti e bassi. Molti brani scritti dalla metà del '900 in poi in particolare per clarinetto solo, sono dei veri e propri capolavori, tanto che ormai è normale trovarli nei programmi dei più importanti concorsi di esecuzione musicale. Di contro però troviamo anche un tipo di musica alle volte quasi esasperato, al limite della accensione di contemporaneo, che personalmente non prediligo.

Provi a descrivere l'emozione che prova prima di un solo in orchestra.

È una sensazione difficile da descrivere a parole. Personalmente provo a godermi il più possibile quel momento, senza pensare troppo. Di contro però si è investiti da una responsabilità non indifferente, in quel momento sei in parte solista ma allo stesso tempo parte di un insieme, che è l'orchestra e quindi provi a fare del tuo meglio anche per i colleghi che ti affiancano, perché in fondo la musica è dialogo e condivisione.

Progetti futuri?

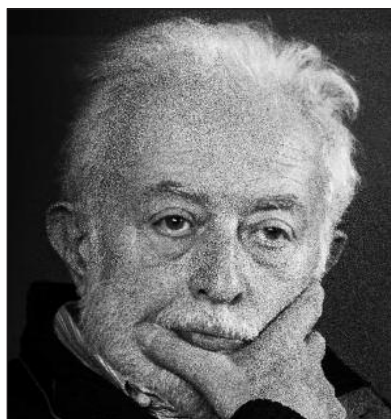
I progetti futuri non mancano e non devono mai mancare nel percorso di un musicista. Servono a tenere alta la motivazione e ad accrescere le proprie esperienze culturali in modo da diventare giorno dopo giorno la versione migliore di se stessi. Nel mio caso oltre ovviamente all'attività orchestrale e concertistica sarò impegnato in alcuni concorsi a premio, che si sarebbero dovuti svolgere lo scorso anno ma che a causa della pandemia sono stati annullati e quindi nuovamente riprogrammati.

Robbiano ricorda Marengo

di Simone Tedeschi

Salut'me a Ture è il titolo del nuovo libro di Lorenzo Robbiano edito da Edizioni Epoké: scritto in occasione dei 180 anni dalla nascita di Romualdo Marengo, è un inno alla storia della musica nazionale. Un titolo sicuramente evocativo e inusuale, ma che ha un enorme significato in quanto sottolinea il legame tra il compositore e la sua città natale. Si tratta di una citazione dello stesso Marengo quando, vivendo ormai a Lugano dopo essersi rifugiato in seguito ai moti politici milanesi nel 1898, salutando un suo amico giornalista che era andato a trovarlo in bicicletta (una corsa di 175 km) gli chiede, con le lacrime agli occhi, di salutargli la sua amata Torre a Novi. *Salut'me a Ture*, appunto.

Una biografia, quindi, che narra la vita del compositore novese nato nel 1841 e che, fin dai primi anni di carriera, si specializzò nella composizione di Operette e Balletti: le sue opere giunsero fino a Londra, Parigi, Berlino, Vienna, Madrid, San Francisco segnando, così, una vita di successi. Molte sono le composizioni del Maestro che sono rimaste impresse nella mente degli italiani e non solo: prima tra tutte il *Ballo Excelsior*, la cui prima avvenne nel Teatro alla Scala di Milano nel 1881. Tuttavia, il testo non vuole solo ripercorre la storia professionale di Romualdo Marengo, ma anche una storia più personale ed intima, analizzando il profondo rapporto di amore che lega il Maestro alla musica, alla sua città natale e alla sua comunità: l'infanzia in strada del Fossato, i lavori come assistente barbiere, gli ascolti rubati dietro le quinte del Teatro Carlo Alberto, il trasferimento



fuori porta, le visite in città, le lettere dalla Svizzera e quei ricordi malinconici della Torre di Novi, la sua amata Torre. Il volume è stato presentato in anteprima al Teatro Marengo a Novi Ligure, intitolato al compositore, splendido esempio di teatro



all'italiana di inizio '800, da poco riaperto e ritornato al suo splendore. La suggestione della perfetta atmosfera nella splendida sala, il pubblico affezionato accorso per scoprire il nuovo libro e la professionalità ormai consolidata di Robbiano, sempre perfetto Anfitrione, hanno reso la serata un successo. All'evento è intervenuto anche Andrea Oddone, direttore d'orchestra, compositore, trascrittore e arrangiatore che ha intrattenuto il pubblico con interessanti considerazioni storiche e tecniche riguardanti il talento innato di Marengo. Non poteva mancare anche Ada Caraccia, Presidente della Fondazione Marengo.

Il libro è uscito ufficialmente il 19 novembre e lo si può trovare disponibile sul sito web della casa editrice (www.edizioniepoké.it), su Amazon e in libreria.

Un ricordo di Secondo Casadei nel 50° anniversario della sua scomparsa

di Stefano Gatta

C'è un filo che lega Arturo Toscanini ad Aurelio (detto Secondo) Casadei. Non ci credete? Eppure la musica romagnola, quella che faceva e avrebbe fatto ballare tutti (ma proprio tutti!), prima dello swing e del ballo sudamericano, cha cha cha, salsa e merengue, prima della "disco" o della "tecno", nacque grazie all'intuizione di un musicista che aveva fatto parte di orchestre nei teatri d'opera, diretto da illustri Maestri tra cui lo stesso Toscanini, alla fine dell'Ottocento.

In quegli anni, Carlo Brighi, violinista poliedrico, aveva preso una decisione drastica e perentoria, di quelle che cambiano l'esistenza propria, dei propri cari e (qualche volta), quando è una "botta di genio d'artista" anche quella di intere popolazioni, della gente comune. Brighi, detto "Zaclein", perché era un appassionato cacciatore di anatre (in vernacolo romagnolo zaclein è l'anatroccolo), era nato a Savignano sul Rubicone, lasciò il leggio di prestigiosi teatri di tradizione e tornò in Romagna con un progetto: far ballare e divertire migliaia di persone comuni, gente di popolo, umili operai o lavoratori delle campagne forlivesi, riminesi o ravennati. Carlo Brighi univa all'inspiegabile scelta di lasciare la musica colta per intraprendere una attività popolare e commerciale, pionieristica e non certo foriera di guadagni facili o sicuri, un impegno e un ideale, quello socialista, che lo rendeva dedito al divertimento e all'intrattenimento per gli umili, lavoratori delle fabbriche e dei campi.

Zaclein morì nel 1915, lasciando l'orchestra al fi-

glio Emilio, ed è qui, pochi anni dopo, che avviene l'incontro dell'Orchestra Brighi con il giovanissimo, appena diciottenne, Aurelio Casadei, nel 1924. Da quel momento, Aurelio Secondo Casadei entra a far parte dello spirito e della musicalità della formazione di Zaclein. L'orchestrina era quella tipicamente da ballo, due violini, Aurelio Secondo appunto, era il "secondo" violino, e tale rimase a fianco al Brighi Junior, e insieme ad altri che si avvicendavano al clarinetto (tagliato in tono di do, per ottenere un suono più brillante e ruspante) alla chitarra, al contrabbasso, che i romagnoli ancora oggi chiamano "rilòn". Alcuni gruppi inserivano strumenti armonici e polifonici come fisarmonica o l'organetto a mantice, a volte la sezione ritmica poteva essere rinforzata da percussioni a suono indeterminato, grancassa o tamburo rullante, a volte bastavano contrabbasso a corda e chitarra a realizzare la base percussiva, fondamentale per il ballo; questa era la formazione tipo, almeno fino agli anni 20/30 del Novecento, e spesso queste formazioni derivavano direttamente dalle bande musicali (o "concerti"), e per questo prima che "orchestre/orchestrine" furono definite anche "concertini" della festa o del ballo.

Dopo qualche anno, Secondo segue il suo destino, quello di non esser più secondo di Brighi, ma leader capo-orchestra, perché nel frattempo scrive i suoi primi brani e trova uno stile personale e moderno. Nel 1928 nasce l'Orchestra Casadei, al suono dei primi brani di successo: *Burdela Avèra*,



Risveglio Musicale



Orchestra Casadei - 1940

Balè Burdeli e *Un Bes in Bicicleta*, con i quali innova il genere musicale romagnolo, facendolo diventare "canzone romagnola in lingua dialettale". Quelli che prima erano modelli separati, la canta romagnola, raffinata composizione in versi dialettali, ma musicata e cantata a cappella, a una voce sola o polifonica, e la musica da ballo, ritmata e trascinante, ma solo strumentale e senza testo, con Casadei diventa canzone moderna, diventa da cantare e da ballare con testi dialettali, la lingua parlata delle persone umili.

La modernità dell'Orchestra Casadei inoltre si struttura in un organico più brillante, articolato, Secondo introduce il "drumset", quella che in Italia si chiamerà batteria, e che già a quel tempo i musicologi definivano "batteria jazz" per sottolinearne l'esotismo, la provenienza dagli Stati Uniti d'America, non più la semplice combinazione di grancassa e rullante (con coppia di piatti suonati a mano), ma un set ritmico articolato con l'aggiunta di "tom" di varia grandezza e/o piatti sospeso o abbinati (i cosiddetti "Charleston" o "hit hat cymbals"), un set percussivo che veniva direttamente dal dixieland style. Infine, qualche anno



Orchestra Casadei - 1947

più tardi, l'idea di rinforzare la sezione fiati, affiancando i virtuosissimi clarinettistici con l'innesto del sax, e della tromba.

In pochi anni il successo è tale, che il Maestro diventa un personaggio, ammirato anche dal "regime", ma non di meno, tenuto d'occhio per il suo poco interesse (o entusiasmo...) per la politica attiva militante, oltre al fatto che i suoi amici più vicini, oltre che colleghi musicisti, erano spesso di tendenza popolare, repubblicana e socialista. Si ricordano anche episodi di intimidazione squadrista, persino uno di violenza fisica, al quale il mite Casadei rispose con il limpido coraggio dell'onestà intellettuale e artistica, oltre alla naturale protezione data dall'affetto del pubblico di ogni colore politico (e quindi numeroso anche tra i fascisti). Lo scoppio della guerra è un bivio tragico, terribile ma fondamentale per Casadei: gli eventi bellici mettono in grande difficoltà l'attività di intrattenimento musicale, gli spettacoli e le feste da ballo; li rende difficili durante i bombardamenti, impossibili al passaggio del fronte dopo lo sbarco delle truppe alleate, con il ritirarsi della linea gotica da sud verso nord. Come racconta la figlia Riccarda,



Orchestra Casadei - 1961



Orchestra Casadei - 1/5/1968



Orchestra Casadei 1970 Cesenatico

nell'avvincente film documentario "L'uomo che sconfisse il boogie" girato da Davide Cocchi nel 2006, la famiglia vive le ristrettezze economiche, la difficoltà di sopravvivenza, la fame che sopportano in quel momento la maggioranza dei romagnoli, degli italiani. E infatti sarà proprio il dopoguerra, la ricostruzione, la libertà democratica ritrovata dagli italiani, a trovare nell'Orchestra Casadei una interprete ideale dell'allegria e della voglia di libertà, di divertirsi e ballare, oltre che indentificarsi in un sentimento musicale, semplice ma vero e onestamente "romantico". *Romagna Mia*, che era un pezzo tenuto per anni nel cassetto, viene pubblicata nel 1954, e diventa un inno alla musicalità romagnola prima, italiana poi (il testo è il racconto di un romagnolo, ma è cantato in lingua, quindi diventa popolare in ogni parte dello Stivale). Ecco che già con Secondo, l'Orchestra varca i confini della Romagna, sconfiggendo nelle altre regioni dove questo genere viene chiamato "liscio", termine poi lanciato a livello nazionale dal nipote Raoul, il quale nel frattempo affianca lo zio alla guida del gruppo e viene designato suo erede. Insieme firmeranno i brani che porteranno nelle balere di tutta l'Italia, prima che Raoul lo sostituisca proprio nel 1971, alla sua scomparsa.

Casadei infine diventa l'orchestra spettacolo più famosa, dando luce a una galassia di formazioni romagnole da ballo, creando uno stile e un indotto editoriale ed economico che contraddistingue e segna storicamente il genere musicale ballabile all'italiana, in maniera unica, forse irripetibile e ineguagliabile, almeno per quanto riguarda la musica dal vivo. In fondo, se ci

pensiamo bene, Secondo ha vitalizzato una tradizione stando sempre al passo con la modernità: nei suoi programmi non mancava mai una parte di musiche internazionali, i balli del momento e tutto ciò che riguardava il "ballo di coppia", prima dell'avvento delle discoteche, l'Orchestra Casadei era costantemente al passo con i tempi. Ha fatto ballare intere generazioni, ha fatto sbocciare amori, ha portato serenità ed allegria alla gente. Secondo amava e praticava tutti i generi musicali, soprattutto il jazz, insomma la sua vita è stata una grande storia d'amore con la musica. Ha inciso 1048 brani, la maggior parte dei quali presso la Voce del Padrone e Columbia. I suoi valzer, le sue inconfondibili polke sono stati arrangiati e stampati anche in formato bandistico (il maestro Giacomo Pontoni fu il primo direttore ad esibirsi con la sua banda di Orzano di Remanzacco - Udine), con grande successo e favore anche nell'ambito di questo repertorio popolare. Possiamo dunque ben dire che da Carlo Brighi "Zaclein", violinista della musica colta che per passione e convinzione ideale portò i valzer e le mazurche dai teatri alle piazze, per far ballare le persone umili e il popolo, al suo continuatore ideale Secondo Casadei, in poco più di un secolo la musica da ballo ha compiuto il suo circolo virtuoso, ed ora potremmo riascoltare *Romagna Mia* in versione orchestrale, scoprendo che la raffinatezza delle armonie e la limpidezza delle invenzioni melodiche, possono davvero rendere giusto e appropriato l'appellativo di "Strauss italiano, o romagnolo", ma non certo "povero" o dei poveri.



Secondo Casadei

A.N.B.I.M.A. (Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome)

Comunicato stampa n. 29

Roma, 28 ottobre 2021

IV Concorso Internazionale ‘Città di Torgiano Premio Ciro Scarponi’: i Vincitori

Lo scorso fine settimana si è conclusa la IV edizione del Concorso Internazionale ‘Città di Torgiano Premio Ciro Scarponi’. Il Concorso, organizzato dall’Associazione culturale “Ciro Scarponi”, con il patrocinio e il sostegno del Comune di Torgiano e dell’Anbima, con la collaborazione dell’IBCA (Association International Bass Clarinet) e il contributo dello sponsor tecnico Henri Selmer Paris, ha ospitato oltre quaranta musicisti che si sono esibiti sul palcoscenico umbro dello Spazio Teatrale Sala Sant’Antonio, a Torgiano.

Anbima, come sottolineato dall’assessore comunale Elena Falaschi, è anima di questa iniziativa fin dalla prima edizione e contribuisce alla sua crescita, sia con il coinvolgimento di professionisti di fama internazionale facenti parte della commissione sia con il finanziamento dei premi ai Vincitori. La Giuria – formata da Giampaolo Lazzeri, nostro Presidente Nazionale; Enrico Caproni, già cornista di origini umbre dell’Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino; Stefano Cardo, clarinetto basso dell’Orchestra del Teatro alla Scala; Stefano Falleri, chitarrista didatta e solista internazionale; Davide Boario, didatta e compositore, nonché proprietario dell’omonima casa editrice musicale – ha assegnato il Premio Città di Torgiano al Quartetto di Sassofoni “Morlacchi” che ha ottenuto il punteggio massimo di 100/100, grazie alla loro eccellente performance caratterizzata da suono pulito, intonazione perfetta, esecuzione sicura e coinvolgente.

Sul gradino più alto del podio sono saliti: il trombettista Leonardo D’Azzena, con votazione 95/100; Ayanna Le Bolloch’h, chitarrista, con votazione 95/100; Pietro Forlani, anche lui chitarrista, con punteggio 95/100 e il Duo Fedi-Lucchesi, per la sezione pianoforte a quattro mani, con votazione 95/100.

Sul secondo gradino del podio: Elana Di Mauro e il suo oboe, con 90/100; Filippo Nuti al clarinetto, con il medesimo punteggio; Matteo Salluce alla chitarra, con 92/100; Michele Minguzzi al sax con la stessa votazione; il Duo Compare-Pontoni, con 90/100.

Terzo premio per Catia Bartolini e il suo sax, con 87/100; per il trombettista Gabriele Renzini, con 85/100; per Michele Fontana al clarinetto, con lo stesso punteggio; per Elia Ceccagnoli e Andrea Mezzetti, entrambi chitarristi, con rispettivi punteggi di 87 e 86/100.

Anbima plaude i giovani Vincitori della quarta edizione della competizione nazionale e vi dà appuntamento al prossimo anno, nelle date 8 e 9 ottobre 2022.

Ufficio stampa di ANBIMA
Dr.ssa Sabrina Malavolti Landi



LETTERA DI INTENTI
TRA ASSOCIAZIONE NAZIONALE CITTA' DEI PRESEPI E
ASSOCIAZIONE NAZIONALE BANDE ITALIANE MUSICALI
AUTONOME (ANBIMA)

L'Associazione Nazionale Città dei Presepi ha come finalità la promozione del presepe in Italia e nel mondo in tutte le sue eccezioni (esposizioni, artistiche, meccanizzate, museali, viventi), mettendo in rete e valorizzando tutte le realtà interessate (associazioni, parrocchie, diocesi, enti pubblici e privati, presepisti) attraverso l'esperienza del festival Terre di Presepi. Inoltre, con il patrocinio del Pontificio Ufficio delle Nuove Evangelizzazioni del Vaticano e di altri soggetti dal 2020, in tempo di covid stimola la pratica del presepe in famiglia attraverso un festival social a cui tutti possono liberamente partecipare. L'Associazione ha sede in via Vittorio Veneto, 11 – Cerreto Guidi (FI), codice fiscale 91050120483 ed è rappresentata dalla presidente pro-tempore Simona Rossetti

L'ANBIMA è l'Associazione alla quale aderiscono Complessi Bandistici, Società Filarmoniche, Gruppi Corali, Gruppi Folkloristici, Complessi Musicali e Strumentali costituiti e attivi sul territorio nazionale.

Fonda la sua azione attraverso l'adesione di:

- Unità di Base (Società regolate da propri statuti e regolamenti) • Soci

Le finalità prevedono:

- la tutela degli interessi morali, artistici, culturali e sociali delle Unità di Base associate
- la cura e la promozione di iniziative volte al miglioramento artistico e organizzativo e allo sviluppo dell'associazionismo musicale;
- la promozione della formazione, aggiornamento e qualificazione dei giovani, dei soci, direttori e dirigenti dell'Unità di Base associate, unitamente a studi e ricerche al fine di perseguire la diffusione e l'incremento della cultura musicale;
- l'organizzazione di manifestazioni, raduni, rassegne e concorsi, sia a livello nazionale che internazionale.

Ha il suo presidente pro-tempore nel M^o. Lazzeri Giampaolo e sede in Via Cipro, 110 int. 2 - 00136 Roma

L'associazione nazionale Città dei Presepi e l'Anbima visti i molti punti in comune su cui è possibile sviluppare sinergie e considerato che l'uno può essere per l'altro occasione di crescita per portare avanti le proprie finalità intendono

siglare la presente lettera d'intenti al fine di poter incrementare e implementare reciprocamente le occasioni reciproche di crescita.

In particolare:

1) Diffondere le attività dell'uno e dell'altro ai propri associati

Anbima si impegna a promuovere e sviluppare insieme all'associazione nazionale Città dei Presepi il culto del presepe tra i propri associati attraverso apposite iniziative non solo durante il periodo natalizio ma durante tutto l'anno.

L'Associazione Nazionale Città dei Presepi mette a disposizione la sua struttura di comunicazione e i suoi strumenti per promuovere e rilanciare le principali attività dell'Anbima. Inoltre mette a disposizione uno spazio dedicato sul proprio sito cittadeipresepi.com

2. Programmare iniziative in comune a partire dallo sviluppare un cartellone nazionale nel periodo natalizio attraverso un'esperienza pilota che partirà nel Natale 2021 ad ogni livello e promozionale su temi non specifici della realtà bandistica stretta e riprogrammando in maniera sistematica nuovi interventi in altri momenti dell'anno per iniziare a stabilire gli end-points necessari alla veicolazione informativa corretta.

3) patrocinare (con inserimento dei rispettivi loghi) le iniziative che hanno finalità e obiettivi comuni.

La collaborazione si prolungherà automaticamente ogni anno, salvo sopravvenute disdetta dall'una o dall'altra parte ed è soggetta ad adeguamenti e modifiche in progress quando esse si potranno presentare.

data da determinare 2021

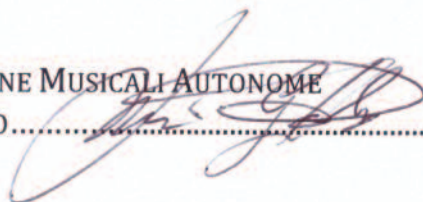
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CITTÀ DEI PRESEPI

IL PRESIDENTE PRO-TEMPORE, ROSSETTI SIMONA



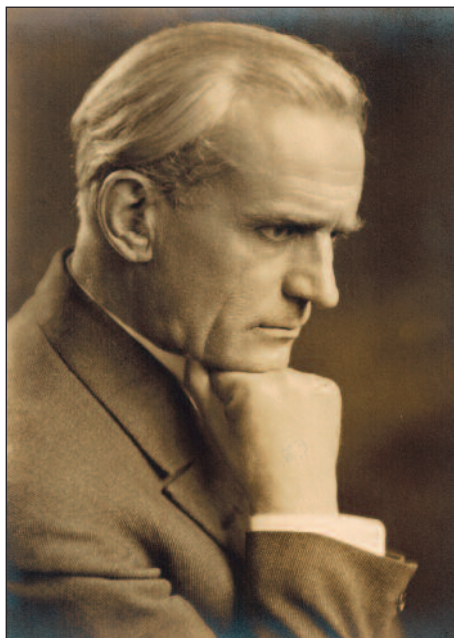
ASSOCIAZIONE NAZIONALE BANDE MUSICALI ITALIANE MUSICALI AUTONOME

IL PRESIDENTE PRO-TEMPORE LAZZERI GIAMPAOLO



Rosario Scalero, un maestro tra due Mondi

di Antonella Frattolillo



Sul finire del XIX secolo **Rosario Scalero**, un musicista piemontese, nato a Moncalieri da modesta famiglia, conquistò fama e prestigio in Europa ed oltreoceano.

A riportare alla luce questa straordinaria figura è stata una serie di manifestazioni, che hanno

avuto come punto d'arrivo un Convegno internazionale a lui dedicato, tenutosi il 17 settembre 2021 presso la *Scuola di Alto Perfezionamento Musicale* di Saluzzo ed intitolato **“Rosario Scalero, un maestro tra due Mondi**.

La scelta della sede è tutt'altro che casuale: proprio a Saluzzo infatti, l'*Istituto per i Beni Musicali in Piemonte* conserva l'intero archivio del compositore, acquisito a partire dal 2005 e completato nell'autunno del 2019 con l'arrivo dell'ultimo fondo dal Quebec, dove oggi risiedono i suoi discendenti.

Il convegno, realizzato in occasione dei 150 anni dalla nascita, è stato promosso e organizzato con il patrocinio della Società Italiana di Musicologia, e prevedeva un programma alquanto ricco e articolato, predisposto da un comitato scientifico presieduto dal decano dei musicologi italiani, Alberto Basso.

Il convegno è stata un'occasione per ricostruire riferimenti e influenze della produzione di Scalero in rapporto alla musica dei contemporanei e alla tradizione precedente, approfondendo i rapporti con la critica e col pubblico del tempo. Se l'ambiente mitteleuropeo e l'esperienza internazionale come violinista lasciarono tracce evidenti anche nel lavoro di Scalero compositore, la sua impor-

tanza per la musica del Novecento non si esaurisce con i successi delle sue opere, ma acquista una particolarità unica: gran parte della sua lunga vita (morì nel giorno del suo ottantaquattresimo compleanno, nel 1954) fu infatti dedicata all'insegnamento della composizione, che esercitò dapprima alla Mannes School di New York e poi al prestigioso *Curtis Institute of Music* di Philadelphia.

Dalla sua scuola uscirono molti fra i più importanti compositori americani, ma non solo, del secondo '900. Ricordiamo fra questi **Samuel Barber, Giancarlo Menotti e Nino Rota**, che si recò a studiare col nostro su consiglio di Arturo Toscanini.

A questo punto il lettore si sarà chiesto: che cosa lega Scalero al Piemonte oltre al fatto che vi sia nato?

Nel 1930 egli acquistò il castello di Montestrutto, situato nel comune di Settimo Vittone, dove fu da principio ospite saltuario fino a quando il castello divenne, dal 1947, la sua dimora definitiva. Ecco così che gli anni del dopoguerra, le estati piemontesi vedono accorrere nel suo castello i citati allievi, spesso già diventati famosi.

Fra questi allievi abbiamo per ora taciuto il nome di uno, che ha particolare rilievo nel nostro settore: Luigi Zaninelli, ancora attivo, “composer in residence” presso l'Università del Souther Mississippi e autore di una vasta produzione per Banda/Orchestra di fiati eseguita dai complessi di tutto il mondo.

Proprio per questo motivo è stata voluta dagli organizzatori la presenza di una orchestra di fiati, l'Arsnova Wind Orchestra che, il 19 settembre ha tenuto un raffinato concerto nel ridente borgo di Montestrutto, alle falde del castello.

Il Concerto aveva



ORE 17,30 PIAZZA DEL SALONE PLURIUSO DI MONTESTRUTTO

CONCERTO DI
ARSNova WIND ORCHESTRA

Fulvio Creux, direttore



PROGRAMMA DEL CONCERTO

Andrea Morello *Dora* Marcia brillante
Angelo Burbatti *Allegro marziale* *
Pietro Alessandro Yon *Canto elegiaco* Elegia *

Rosario Scalero *La Divina Foresta* Poema Sinfonico per Orchestra op. 32 *
Lavoro commissionato dall'Orchestra Giovanile di Fiati InCrescenDO
nell'ambito del Progetto di recupero del Patrimonio Musicale Locale

Pietro Alessandro Yon *Il Natale in Sicilia* Cornamusa *
Angelo Burbatti *Fioretto a Maria SS. di Oropa* op. 240 *
Andrea Morello *Vita al Castello*, suite nello stile barocco
*In ricordo dei 150 anni della nascita del compositore e violinista Rosario Scalero

* Trascrizione per banda di Fulvio Creux

Si ringrazia il Sindaco Sabrina Noro e l'amministrazione comunale di Settimo Vittone, il Comitato di Frazione di Montestrutto per aver contribuito, con un sostegno economico e in servizi, alla realizzazione degli eventi della giornata 19 settembre 2021. Si ringrazia l'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte per aver concesso la riproduzione gratuita del Documentario dedicato a Rosario Scalero.

un tema molto particolare: *Presenze musicali nel Canavese, tra attualità, memoria e internazionalità.*

Di questo concerto ne abbiamo parlato col M.^o Creux, che del Programma è stato l'ideatore, il realizzatore ed il Direttore.

«Ideare un programma legato a Scalero da eseguirsi con una Orchestra di Fiati, non era certamente cosa semplice: gran parte della produzione è di natura cameristica, poco adatta all'adattamento ad altre formazioni. Una soluzione poteva essere quella di eseguire un programma con musiche per Banda degli allievi che correavano a Montestrutto, ma simile progetto era già stato proposto ed era in attesa di realizzazione da parte dell'Associazione InCrescenDo.

Siamo ricorsi, dunque, a un'altra idea: dare uno sguardo ai musicisti che, nel canavese, operarono ai tempi di Scalero e a quelli oggi attivi.

Va qui precisato che il canavese (zona che ha come polo la città di Ivrea) è terra di grande tradizione musicale, specialmente bandistica e corale, a tut-

t'oggi rappresentata, per esempio, da vari strumentisti che fanno parte dell'Orchestra Nazionale della Rai, o del Regio o ancora di Lugano ecc.

Non è stato difficile, dunque, trovare nomi su cui lavorare, nomi spesso legati alla musica per uno strumento le cui sorti hanno spesso incontrato quelle della Banda Musicale: l'Organo.

Ecco dunque il percorso scelto: al centro, ovviamente, un lavoro del Maestro, scelto sia perché rappresenta la sua più importante pagina sinfonica, sia perché legato al tema del Centenario Dantesco. Si tratta del Poema Sinfonico Op. 32 **“La divina foresta”**, ormai raramente eseguito in Italia, la cui trascrizione è stata commissionata dalla Orchestra Giovanile di Fiati InCrescenDO nell'ambito del Progetto di recupero del Patrimonio Musicale Locale (che in questo caso... solo locale non è).

Ai suoi lati si sono dipanate simmetricamente altre pagine di grande interesse, firmate da Angelo Burbatti (1868/ 1946), che fu Maestro di Cappella e Organista al Duomo di Ivrea, vero rappresentante del Movimento Ceciliano e da Pietro Alessandro Yon (1886/1943), nome questa volta universalmente noto nel campo della musica organistica, anche lui figlio del canavesano Comune di Settimo Vittone.

Le trascrizioni sono state da me realizzate con grande soddisfazione, considerati gli aspetti “sinfonici” della scrittura, che sembravano suggerire i timbri da scegliere.

Tutto questo è stato “incorniciato” da due pagine di Andrea Morello, Oboista, Compositore e Direttore Artistico di Arsnova Orchestra che ci legavano, con pieno risultato musicale, al luogo che ci ospitava».

Come ha reagito l'Orchestra?

«L'Orchestra, o Banda che dir si voglia, ha reagito benissimo; se la maggioranza dei brani “suonava” naturalmente, con chiarezza di obiettivi da conseguire, il brano di Scalero era invece irto di difficoltà, difficoltà non solo tecniche e di intonazione, ma soprattutto di adeguata restituzione di una pagina pensosa, meditativa, in cui gli strumenti si incastonavano quasi senza respiri e alternanze in un ordinato groviglio nel quale non era difficile scorgere il richiamo alla foresta dantesca».

Soddisfatto, dunque?

«Certamente, non solo per il risultato e l'apprezzamento del Concerto, ma anche e soprattutto per aver visto entrare Arsnova e con essa, simbolicamente, il mondo della Banda, per troppo tempo da essa distante, nel alveo della Musicologia ufficiale».

Breve storia dell'Arena di Verona

di Franco Bassanini

Magari mancano le orchestre ma non possiamo dire che in Italia siamo carenti di teatri. Tanto per citarne alcuni, in ordine di apertura, abbiamo il **San Carlo** (già Real) di Napoli che risale al 1737 seguito dal **Regio** di Torino del 1740, dal **Ponchielli** di Cremona 1747, dal **Comunale** di Bologna del 1763, dalla **Scala** di Milano del 1778 (per questo teatro si rinvia alla pubblicazione già apparsa sulla rivista) dal **Morlacchi** di Perugia 1781, da **L'Aquila** nella città di Fermo 1790, dal **Donizetti** di Bergamo 1791, da **La Fenice** di Venezia del 1792.

Entriamo nel secolo successivo con il **Sociale** di Trento già Mazzurana 1819, dal **Teatro delle Muse** di Ancona 1827, dal **Carlo Felice** di Genova 1828, dal **Regio** di Parma 1829, dal Comunale poi Politeama ed ora **Maggio Fiorentino** di Firenze del 1862 quindi con il Teatro dell'**Opera** (già Costanza) di Roma del 1880, il **Coccia** di Novara del 1888 per arrivare nel secolo scorso col **Petruscelli** di Bari del 1903, il **Cilea** di Reggio Calabria 1931, il **Verdi** di Brindisi 1966, il **Lirico** di Cagliari 1993, il **Nuovo Giovanni** da Udine 1997 mentre ad Aosta il Teatro-anfiteatro **Romano** risale al primo secolo d.C., il **Comunale** di Bolzano del 1999, senza nulla togliere a tutti gli altri non menzionati ma attivi ed importanti.

Ognuno si caratterizza per lo stile, l'acustica, la storia particolare, i personaggi, gli artisti, le orchestre, i cori, le prime delle opere e composizioni,

i cartelloni, i sovrintendenti, i proprietari e gestori susseguitisi negli anni, gli adeguamenti nel tempo anche per l'aspetto normativo della sicurezza, il numero dei posti e chi più ne ha più ne metta. Forse, in proposito, è il caso di ricordare che il **Melodramma** è nato da noi a fine 1500 con la Camerata Fiorentina.

Tornando indietro nel tempo ma, ovviamente, per gli spettacoli all'aperto, c'è da rimanere stupefatti davanti ad un capolavoro di ingegneria, tecnica ed arte che risale a circa **2000 anni fa**: l'anfiteatro **Arena di Verona**. Le notizie che seguono rappresentano l'indispensabile per conoscere le vicissitudini di quello che oggi è un punto di riferimento per la lirica e lo spettacolo in generale. Basti pensare alle **600.000 persone** circa che ogni anno partecipano al festival lirico iniziato nel **1913**. L'origine genera qualche dubbio ma quasi sicuramente, visti dati storici, avvenimenti connessi ecc. risalirebbe al **20/30 d.C.** all'epoca dell'imperatore Tiberio scomparso nel 37. Il tutto **50 anni prima del Colosseo** (fondato esattamente nell'80 d.C. con l'imperatore Tito).

Se ne parla a proposito di Verona (l'anfiteatro era fuori dalle mura) a causa della guerra tra Vitellio e Vespasiano che aveva scelto Verona come fortezza viste le mura ma anche i campi aperti per la cavalleria. I lavori di scavatura dell'Adigetto del 69 d.C. confermano che la costruzione esisteva già. Verona servì anche all'imperatore Gallieno per fer-



mare le invasioni barbariche del III secolo unitamente a Mediolanum ed Aquileia. **Nel 265** vengono ristrutturate le mura di Verona con un allungamento di 550 metri per inglobare l'arena nella città. Tra i vari utilizzi iniziali probabilmente c'era anche il martirio dei Cristiani. Riecco una nuova guerra romana tra Costantino e Massenzio nel **312**. Della battaglia sono rimaste sculture descrittive. Dopo l'affermazione del cristianesimo terminano le esibizioni dei gladiatori. Le notizie in proposito vengono riportate da Plinio il Giovane, e vengono segnalati anche i nomi dei più eroici compreso quello che aveva vinto 27 combattimenti ed era morto di vecchiaia... A questo punto l'arena viene pressoché abbandonata.

La capienza di pubblico di allora era stimata da 22.000 a 30.000 persone un po' come oggi (ridotti però sui 15.000 a causa del distanziamento per il Covid) La conservazione monumentale attuale è ottima grazie alle continue manutenzioni e migliorie nei vari secoli a cura di vari personaggi, tecnici e appassionati.

Nel **589** ci furono gravi danni per l'inondazione dell'Adige, nel **1116** un primo terremoto e nel **1117** un successivo terremoto catastrofico a cui seguì l'invasione degli Ungari. Nel **1278** furono arsi vivi all'interno circa 200 eretici patarini catturati a Sirmione da Alberto I della Scala. Durante il regno romano-germanico di Teodorico il Grande furono eseguiti molti lavori ma procurati anche danni strutturali tra cui fu abbassata l'altezza ritenuta pericolosa. Nel **1382** ci furono nell'arena ben 25 giorni di festa per un matrimonio nobile. Dal **1337** al **1586** i proventi dall'uso vengo utilizzati per compensare i debiti. Dal **1450** durante il governo veneto vengono approvati alcuni statuti sulla gestione a causa di disordini e delitti commessi nell'arena. Si stabilisce anche una multa di 25 lire per chi sporca e fa danni. Piano piano diventa importante per la comunità e tra l'altro vengono allontanate le prostitute e fatto posto a commercianti ed artigiani. Già in epoca dei Comuni e Scaligero si tengono all'interno le cosiddette lotte giudiziarie per cui, per risolvere problemi incerti dal punto di vista del diritto, ci si poteva avvalere di lottatori professionisti e campioni, quasi come gli ex gladiatori ma unti di olio e che combattevano nudi. Vi assistette anche il grande **Dante Alighieri** che descrisse la lotta in un canto dell'*Inferno*.

Dal **1651** al **1699** furono restaurate le gradinate così come ci furono importanti lavori dal 1728 al

1783. E' del **1713** la prima commedia, *Merope* del Maffei, a cui assistette **Carlo Goldoni**. Nel **1786** venne a visitarla anche **Goethe**. All'inizio dell'800 era di moda la caccia dei tori a cui assistette nel **1805** anche, e più di una volta, **Napoleone Bonaparte**. Poi divenne campo di concentramento per gli austriaci che distrussero il palco per procurarsi legna da ardere. Nel 1820 il comune decise lo sfratto dall'arena degli affittuari delle 36 abitazioni. **La vera inaugurazione come destinazione alla musica fu fatta da Gioacchino Rossini il 24 novembre 1822** che diresse le sue composizioni. Nell'arena si tenevano comunque gare di equitazione, gare velocipedistiche, esibizioni varie sportive, commedie, nonché, udite udite, il gioco della cuccagna e della tombola a cui, nel **1838** partecipò anche l'imperatore **Franco Giuseppe**. Dal **1842** cominciarono i programmi lirici con il *Barbiere di Siviglia*, lo *Stabat Mater*, l'*Elisir d'amore* ecc. Da tenere presente che Verona nel **1866** era città militare. Nel **1872** il conte **Antonio Pompei** diresse migliorie e produsse preziosa documentazione scoprendo anche le fondazioni. **Il Festival Lirico** fu aperto nel **1913 dall'Aida** che ben si presta allo spettacolo ed alle dimensioni dell'arena. **Diventa così il più grande teatro lirico all'aperto del mondo.**

Ha ospitato non solo opere ma concerti di ogni genere fino al Festivalbar, a Giochi senza frontiere, ecc. Un record curioso spetta a Zuccheri Fornaciari con 11 spettacoli consecutivi. Il costo del biglietto parte da 15 euro per i posti meno agiati ed ormai si può scegliere stando a casa attraverso la piantina.

Dal punto di vista costruttivo la forma interna dell'arena è ad ellisse e misura 75,60x46,43 metri, tradotto per curiosità all'origine in 250x150 piedi romani. Tutto il complesso misura 152,43x123,23 metri ovvero 520x420 piedi romani.

Si inserisce all'ottavo posto fra gli anfiteatri romani ed al quarto tra quelli in Italia. L'ingegno dei romani permise il drenaggio delle acque che vennero scaricate nell'Adige. La facciata è composta da tre ordini sovrapposti di arcate con blocchi ben squadri di **calcare rosso ammonitico** della zona. Sopra ogni arcata è inciso il numero di ingresso, da LXIV a LXVII. Tre gallerie portano all'interno formando 4 settori. Dall'interno partono i vari ordini delle 4 gradinate. Ad assistere agli spettacoli vengono da tutto il mondo, non mancando ovviamente di fare visita anche al balcone di **Romeo e Giulietta**.

Il Concorso Internazionale per Clarinetto “Città di Carlino” - XIX edizione

di Moira Moro

Il Concorso Internazionale per Clarinetto “Città di Carlino” è nato nel 2001 da un’idea del Prof. Flaviano Martinello, già Direttore Artistico e insegnante della classe di Clarinetto presso la Scuola di Musica dell’Associazione Culturale Musicale “Nuova Banda di Carlino” – APS. Inizialmente con cadenza biennale, dopo la seconda edizione l’appuntamento è diventato annuale.

Aveva due intenti ben precisi: creare una nuova opportunità di conoscenza e di confronto per tutti i giovani strumentisti del Friuli-Venezia Giulia, regione d’origine del concorso, e far conoscere il repertorio dedicato al clarinetto nei diversi periodi storici e nelle varie formazioni strumentali. In funzione di ciò vennero pensate le Categorie in cui si sarebbe strutturato il concorso e che ancora oggi vogliono creare un’opportunità per i clarinettisti di tutte le età.

Fin dalla prima edizione il Concorso prevede quattro categorie fisse: Categoria Clarinetto Solista Baby (fino a 12 anni), Categoria Clarinetto Solista Junior A (fino a 16 anni), Categoria Clarinetto Solista Junior B (fino a 20 anni), Categoria Clarinetto Solista Senior (fino a 30 anni) e Clarinetto Basso (fino a 32 anni). In ogni edizione, inoltre, vengono sempre inserite delle “Categorie Speciali” a rotazione, che cambiano ogni anno, come la Categoria Clarinetto Solista in Quintetto con gli Archi, il Clarinetto e l’Opera, Categoria “Clarinetto Verdiano”, Categoria “Premio Rossini”, Clarinetto Solista e Banda e Clarinetto Basso Solista e

Banda. Queste ultime due categorie hanno un significato importante per l’Associazione che organizza il concorso, poiché gli organizzatori non dimenticano da dove proviene tale lungimirante idea, ovvero la Banda, ed è per questo che sono state ideate.

Come si può evidenziare dalle suddette categorie, la copertura delle fasce d’età nelle cinque categorie in concorso, la conoscenza di tutta la famiglia del clarinetto e la scelta di attingere al repertorio di questo strumento che spesso non si ha la possibilità di ascoltare, selezionando brani sempre diversi, sono le caratteristiche peculiari del concorso di Carlino, peculiarità che lo distinguono dalle tante imitazioni nate sulla scia dello stesso.

Dal 2002, anno della prima edizione, la manifestazione può vantare la partecipazione di oltre 1900 concorrenti provenienti da oltre 37 nazioni e può considerarsi un punto di riferimento e trampolino di lancio per chi di questo strumento vuole farne una professione. A dimostrazione di ciò si possono facilmente ritrovare nelle maggiori orchestre d’Europa vincitori e non del Concorso che si conferma ogni anno, nel panorama italiano e internazionale, opportunità formativa di grosso spessore per giovani clarinettisti e importante banco di prova per professionisti esperti, sottoposti a una selezione rigorosa sia in fase di iscrizione che in sede di concorso.

Questo è stato possibile grazie anche alle giurie



che si sono susseguite nei vari anni e che ha sempre visto veri e propri punti di riferimento del mondo clarinettistico internazionale: Michel Arrignon, Enrico Maria Baroni, Paolo Beltramini, François Benda, John Cipolla, Riccardo Crocilla, Wenzel Fuchs, Lorenzo Guzzoni, Jože Kotar, Béla Kovács, Davide Lattuada, Fabrizio Meloni, Patrick Messina, Calogero Palermo, Rocco Parisi, Salvatore Passalacqua, Nuno Pinto, Milan Polák, Tibor Reman, Milan Rericha, Nuno Silva, Zsolt Szatmári, Gabor Varga, Piero Vincenti e Jean Marc Volta. Fondamentale è stato anche il contributo dei pianisti accompagnatori che hanno partecipato al fianco di tutti i concorrenti: Matteo Andri, Luca Ferrini, Roberta Ropa, Romina Vavassori e Ferdinando Mussutto.

Il concorso dal 2013 gode del riconoscimento della Presidenza della Repubblica Italiana. L'Associazione organizza la manifestazione con il contributo di Regione Friuli-Venezia Giulia, Fondazione Crup, Comune di Carlino, con il patrocinio dell'Anbima Nazionale, dell'Anbima regionale del Friuli-Venezia Giulia, dell'Anbima della Provincia di Udine e di 12 Comuni della Bassa Friulana e negli anni è stata affiancata da diverse importanti collaborazioni.

Il lavoro che c'è dietro ogni singola edizione è incredibile. Il concerto di gala e premiazione della domenica sera sono il giusto coronamento di un lavoro intenso, ma gratificato da quest'ultimo in cui i saluti e i complimenti dei concorrenti ripa-
gano il tutto.

Nonostante la situazione pandemica da Covid-19 le edizioni 2020 e 2021 si sono svolte regolarmente.

L'ultima si è appena svolta dal 21 al 24 ottobre con 52 concorrenti provenienti da 12 Paesi. Nella categoria Cl. Basso podio interamente italiano: prima Irene Marracchini, secondo premio non assegnato, terzo Fabio Busetto Datto,

ex aequo con Mark La Regina. Nella Categoria Solista Senior hanno invece brillato la giapponese Sawako Ushimado - secondo premio - e l'italiano Gianmarco Corinto. Solista Baby primo posto ex aequo per Teresa Fumagalli e Tommaso Bertozzi, terzo classificato Federico Antonello. Nella categoria Solista Junior A si è distinto l'ungherese Márton Csongár, seguito dalla slovena Ana Krapež e da Matteo Midali, terzo, mentre nella Categoria Solista Junior B primo il serbo Slaven Balač, terzo Luca Scappagnini.

L'organizzazione sta già lavorando per la XX edizione in programma dal 27 al 30 ottobre 2022. Sarà un anno pieno di sorprese pensate per festeggiare al meglio l'importante traguardo di uno dei più importanti concorsi a livello italiano ed internazionale. Si sta già pensando a quale delle Categorie Speciali inserire e ai programmi, in modo da presentare il Bando della prossima edizione già nei primi mesi dell'anno sul sito ufficiale dell'evento. Ovviamente non può mancare la giuria, che anche per il 2022 riunirà e rappresenterà l'intero panorama clarinettistico. Ci saranno novità anche per quanto riguarda la mostra espositiva che si tiene durante ogni edizione e che è sempre aperta a tutti, concorrenti e non.

Tutte le informazioni sono inserite sul sito www.concorsoclarinettocarlino.org e sulla pagina Facebook del Concorso.



Le recensioni di Massimo Folli

Partigiani, non santi ma combattenti di Corrado Leoni

Ho avuto la fortuna di conoscere personalmente il Prof. Corrado Leoni durante i corsi di aggiornamento e perfezionamento per maestri di banda che da tanti anni sono organizzati dall'Anbima Toscana in Garfagnana. Oltre a scrivere per diletto, per il puro piacere della divulgazione del sapere, e ad aver pubblicato nel corso degli anni diversi romanzi che portano sempre alla riflessione per gli argomenti contenuti, la grande passione che coltiva Corrado e che ci ha fatto incontrare è la musica. Suonatore di saxofono tenore, persona con intelligenza acuta e di profonda cultura, gentile, garbato, socievole, il Prof. Leoni ci narra di persone che hanno fatto delle scelte e le hanno difese pagando anche il prezzo più alto la tutela degli ideali in cui credevano e per il quali combattevano.

Nel quotidiano in cui ci troviamo a esistere, non di rado succede che ogni parola, azione, scritto, idea od opinione venga messa alla berlina da chi la pensa in maniera opposta ma che spesso si rivela appartenere a quella categoria di persone incapaci di argomentare, senza alcuna preparazione, animate da invidia e nemmeno in grado di fare le cose, persino le più semplici. Polemiche da lavandaia alle quali si preferisce il più delle volte non replicare, come è giusto e saggio che sia, perché si sa: a lavare la testa all'asino ci si perde tempo prezioso. Altre volte, invece, da queste critiche fioriscono riflessioni che, fissate sulla carta, diventano libri che restano a futura memoria, custoditi nelle librerie di casa o in biblioteca, da riprendere e sfogliare o rileggere ogni qualvolta lo si desidera.

Gli scritti del Prof. Leoni raccontano storie di uomini e donne "normali", vicende umane nelle quali tutti noi, in qualche modo, ci possiamo ritrovare perché ricalcano eventi personali, esperienze vis-

sute in prima persona o racconti di vita, leggende, aneddoti riferiti ad altri.

Di seguito troverete: la prefazione legata all'ultimo lavoro letterario di Corrado Leoni, un estratto dal romanzo, la sinossi della IV di copertina, la riflessione di benvenuto dell'autore. Un bel regalo per le prossime festività.

Dalla prefazione di Gianfranco Natale

In Italia, a un certo punto, troviamo due guerre.

A partire dalla faticosa data dell'8 settembre, alla Seconda Guerra Mondiale si aggiunge il conflitto civile che è, possibilmente, ancora più devastante: potremmo sintetizzare parlando di una guerra nella guerra. La confusione del momento è qui straordinariamente descritta.

L'Italia ha ancora una possibilità di salvezza aperta dal fronte partigiano, che rappresenta l'ultima istanza onorevole per un Paese distrutto. La Storia si fa con le persone, con le azioni condivise. Non esiste una Storia monolitica, universale, esistono le storie che si intrecciano e qui semplici donne e uomini, un parroco di provincia, una ragazza di campagna, un soldato sfuggito alla leva, un contadino,

una mamma di undici figli, diventano tutti "Partigiani non santi ma combattenti".

Il dramma di questi territori sarebbe potuto piombare nell'oblio, in mezzo alle tante stragi e agli eccidi che hanno costellato il nostro Paese e invece, grazie alla memoria storica e al contributo fornito anche dal romanzo di Leoni, questo pathos diventa una cicatrice dolorosa che unisce istanze e valori democratici e antifascisti che ancora oggi viviamo e di cui abbiamo necessariamente bisogno.

Una cicatrice, in fondo, cos'è? La risposta possibile al dolore e alla ferita, ma anche il segno di



una riunificazione profonda e indimenticabile.

Estratto dal romanzo

Il silenzio tornò su quella serata di primavera avanzata.

Le vigne allungavano i virgulti in piccoli teneri tralci da cui spuntavano inermi e pelosi grappoli d'uva; dal terreno appena zappato esalava un odore di terra feconda; l'aria tiepida sembrava tremolare nel riflettere gli ultimi raggi di sole; gli uccelli si esibivano in concerti nel raccontare la nascita dell'ultima covata e il primo volo dei neonati implumi.

Lo stridio del cancello del cimitero ruppe l'incantesimo. Lo straniero attendeva una riflessione ammonitrice e rivelatrice del sacerdote Aloisius. Si alzò invece un coro a più voci provenienti da più parti, indistinte, flessuose, melanconiche, rassegnate e imploranti rispetto.

Noi volevamo fare i contadini e ci avete inviato a guerreggiare in Spagna.

Noi volevamo guidare gli automezzi e ci avete spediti a conquistare l'Etiopia

Noi volevamo avere una famiglia e ci avete mandati a invadere la Russia.

Noi volevamo onorare l'esercito e servire la Patria e ci avete comandato di civilizzare la Slovenia, la Croazia, l'Albania, la Grecia e il Montenegro uccidendo uomini, stuprando donne, depredare le loro case e dissacrare le loro chiese.

Abbiamo scelto di schierarci contro il regime fascista e la dittatura nazista, che ci hanno portato in guerra, la madre di tutte le calamità e sofferenze dell'umanità.

ORA il comandante delle forze armate di liberazione Harold Alexander ci ordina di combattere senza quartiere per la liberazione!

Rimaniamo civili senza ingaggio?

Diventiamo militari?

Siamo partigiani combattenti per la liberazione!

Dalla IV di copertina

I personaggi di questo romanzo fanno rivivere alcuni dei protagonisti del movimento partigiano ed esprimono l'ambiente sociale, economico e religioso nel quale esso è nato e si è sviluppato tra il 1943 e il 1945. Ogni comunità del centro-nord Italia, dopo la fatidica resa incondizionata dell'8 settembre 1943, chiamata Armistizio, ha visto nascere gruppi spontanei, e di seguito organizzati seguendo le direttive degli Angloamericani, con

l'intento di indebolire la struttura organizzativa della cosiddetta Repubblica di Salò e opporsi all'occupazione dei reparti militari tedeschi per facilitare la liberazione dell'Italia. La loro forza veniva dalla radicazione sul territorio, tra la propria gente, da un amore per la Patria che, per ciascuno di loro, era un ideale che si concretizzava nell'attaccamento alle proprie tradizioni. A motivarli era la voglia di dare dignità e libertà alle loro vite, dopo la deviazione culturale discriminatoria e oppressiva vissuta durante il ventennio a regime fascista. I protagonisti si muovono tra l'Appennino Tosco-Emiliano, le Alpi Apuane, lungo la Linea Gotica, ma si possono trovare nei racconti e nella storia di tutti coloro che hanno combattuto affinché in Italia tutti i cittadini abbiano pari dignità sociale e siano considerati eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

Riflessioni dell'autore

La Casa Editrice Kimerik mi ha dato la possibilità di pubblicare il romanzo **"Partigiani non santi ma combattenti"** con cui realizzo un sogno che nasce negli anni della mia gioventù, quando a tavola i miei genitori con voce sommessa parlavano di uomini e donne in modo guardingo: «si nascondono tra le rocce, si muovono di notte, portano armi, sono passati l'altra sera furtivi per un boccone, hai visto come sono vestiti e dimagriti?» Fantasia e curiosità sono state poi alimentate dai sermoni tenuti in occasione del 25 aprile con l'alternanza di oratori delle varie componenti le brigate partigiane: (socialisti, cattolici, comunisti, ex soldati del regio esercito, repubblicani, liberali) ricordi, drammi, pudore, orgoglio, delusione e speranza. L'omelia, che ho avuto l'opportunità di ascoltare il 23 novembre 2002 tenuta da don Paolo Tomaselli (che nel libro parrocchiale chiama **Patrioti** i partigiani), testimone della drammatica strage di Regnano Castello, mi ha coinvolto e nello stesso tempo portato a riflettere sulla superficialità burocratica con cui talvolta si stanno ricordando e celebrando le scelte partigiane. Ho letto quanto possibile sulle storie, idee, aspirazioni, azioni e decisioni prese dagli stessi durante la lotta partigiana e ho tentato di farle rivivere, narrando il loro comportamento etico di combattenti per la liberazione.

Corrado Leonì

A Busseto grande successo per la Missa Brevis di Jacob De Haan

di Oscar Bandini

Domenica 21 Novembre a Busseto (PR), nella Collegiata di San Bartolomeo, Don Luigi Guglielmoni ha celebrato una Santa Messa veramente speciale in occasione della ricorrenza di Santa Cecilia, Patrona della musica e di tutti i Musicisti.

Il maestro olandese Jacob de Haan, considerato il più importante compositore in vita per orchestra di fiati e banda, ha diretto l'Associazione Bandistica "G. Verdi" di Busseto nell'esecuzione di tre sue composizioni: la *Missa Brevis*, eseguita durante la celebrazione liturgica, *To a Friend* in apertura e *Remembrance Day* a conclusione della Messa. Prima della celebrazione il sindaco di Busseto, Stefano Nevicati, ha consegnato a De Haan copia dell'attestato di nascita di Giuseppe Verdi, mentre i bambini del catechismo hanno consegnato al maestro un rosario, benedetto dal Santo Padre in persona non più di 10 giorni fa.

L'evento è stato ripreso dalle telecamere inviate dalla Rai per il TG Regionale. I musicisti dell'Associazione Bandistica "G. Verdi", ottimamente preparati dai maestri Alessandra Tamborlani e Sandro Satanassi, hanno eseguito in modo magistrale i brani. Il M° De Haan si è detto entusiasta dell'esecuzione, sottolineandone l'originalità. Infatti, è doveroso precisare che la *Missa Brevis* è

stata composta per banda e coro, mentre in questa occasione la parte del coro è stata eseguita dal quartetto di ottoni. Il M° De Haan ha dichiarato che era la prima volta che dirigeva la sua *Missa Brevis* senza coro ed è rimasto piacevolmente sorpreso dell'effetto creato: «Questa versione rappresenta una grossa opportunità per tutte le bande» ha dichiarato.

Massimo Comati, presidente della Banda, si è lasciato andare a qualche lacrima a fine messa, segno di felicità ma anche di grande tensione per l'organizzazione di un evento di tale portata: «Finalmente posso affermare che l'evento è andato nel migliore dei modi.

Io ho sempre il dubbio di non essere all'altezza della situazione, che qualcosa non vada come deve andare. Il sorriso del M° de Haan a fine esecuzione mi ha fatto capire che abbiamo soddisfatto a pieno le sue aspettative e per noi, banda formata da molti giovani, amanti della musica, non professionisti, questa esperienza è stata un grande stimolo a dare il massimo. La nostra banda in questi ultimi anni ha più volte dimostrato non solo di aver raggiunto una preparazione di alto livello, ma anche di saper creare eventi importanti per Busseto».



Un vero successo per il “F-ART”, il Festival Anbima Regione Toscana

di Roberto Bonvissuto

Un vero successo è stata la prima edizione del F – ART (Festival – Anbima Regione Toscana) che ha visto coinvolte 33 filarmoniche di ogni provincia della Toscana dal 4 luglio al 16 ottobre. Il Festival è nato grazie alla decisione del consiglio regionale Anbima Toscana che ha voluto aiutare le bande ad esibirsi durante il periodo sfavorevole del Covid facendole finalmente uscire dalle loro sedi.

Le filarmoniche coinvolte, alcune con le loro preziose majorettes, sono state: Filarmonica “Verdi” di Bacchereto (PO), Filarmonica “Verdi” di Luiciana (PO), Filarmonica “Verdi” di Montemurlo (PO), Filarmonica “Benelli” di Vergaio (PO), Filarmonica “Mascagni” di Venturina Terme (LI), Filarmonica Comunale Castagneto Carducci (LI), Filarmonica “Mascagni” di Cecina (LI), Banda Cittadina Città di Livorno (LI), Gruppo Filarmonico Solvay (LI), Corpo Musicale “don Martini” di Villa Basilica (LU), Corpo Musicale “Puccini” di Bozzano (LU), Filarmonica “Catalani” di Porcari (LU), Corpo Bandistico Città di Orbetello (GR), Banda Folkloristica “Per Rallegrar Le Genti” di Arcidosso (GR), Corpo Bandistico “Verdi” di Magliano in Toscana (GR), Società Filarmonica Banda di Torriella (GR), Banda Comunale “Baffigi” di Porto Santo Stefano (GR), Corpo Musicale “Verdi” di Fognano (PT), Complesso Filarmonico “Puccini” di Borgo a Buggiano (PT), Filarmonica “Nucci” di

Ponte Buggianese (PT), Corpo Musicale “Carlini” di San Casciano in Val di Pesa (FI), Associazione Musicale Fiorentina (FI), Banda Musicale di Sesto Fiorentino (FI), Banda Città del Palio di Siena (SI), Società Filarmonica di Sarteano (SI), Banda Sonora “La Ginestra” APS Città di Poggibonsi (SI), Società Filarmonica “Verdi” APS di Asciano (SI), Filarmonica “Gigli” di Monte San Savino (AR), Filarmonica dei Perseveranti di Sansepolcro (AR), Filarmonica “Brazzini” di Pieve Santo Stefano (AR), Filarmonica “Mascagni” di Anghiari (AR) e la Filarmonica “Rosini” di Lucignano (AR).

I gruppi partecipanti hanno potuto esibirsi nelle piazze, in una via principale o in un parco, con la gioia di essere tornati fra la gente facendo ascoltare musica del loro repertorio e quello che è stato ancora più bello è stata l'esecuzione di una marcia o dell'Inno Italiano a bande unite al termine dello spettacolo. Spesso tra i presenti nel pubblico si è vista la presenza dei Sindaci o dei rappresentanti comunali del Comune ospitante che hanno usato, nei loro interventi, parole di fiducia e stima nei confronti degli organizzatori con la speranza di una seconda edizione.

Purtroppo non tutte le province hanno potuto partecipare alla prima edizione del F – ART ma si auspica veramente una seconda edizione con la presenza completa di tutta la Toscana.



Anbima Campania promuove la seconda Master Class di Direzione e Formazione per Orchestra di Fiati

di Giovanni De Robbio

Una tre giorni nel segno della condivisione, del confronto, dell'affiatamento e delle sensibilità musicali più profonde quella che si è conclusa a Pietramelara (CE) di recente. Ancora una volta Anbima Campania ha contribuito a scrivere una bellissima pagina di compartecipazione sociale e culturale coinvolgendo i migliori talenti musicali delle Associazioni affiliate all'Anbima che rappresenta l'organismo bandistico più antico e più importante d'Italia.

Il docente salito in cattedra nella meravigliosa cornice della villa comunale "Giovanni Sorbo" di Pietramelara è stato il Maestro Paolino Addesso, titolare della cattedra di direzione, strumentazione e composizione per orchestra di fiati presso il prestigioso Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli. Sul Palco otto aspiranti Maestri direttori di orchestra di fiati iscritti alla Master Class e provenienti da tutta la Campania. Di fronte a loro un'orchestra giovanile molto ambiziosa e ben equilibrata nell'organico e negli elementi provenienti da tutta la regione: Torre Del Greco, Airola, Pietramelara, Riardo, Vairano Patenora, Mignano Montelungo, Teano, Napoli, Caserta, Salerno.

Il repertorio trattato dalla Master ha compreso: *Tancredi* di Rossini, *Sinfonia della Norma* di Bel-

lini, *Marcia trionfale dell'AIDA*, *Allegro di Concerto* di Raffaele Caravaglios per clarinetto solista e banda, coro dal *Nabucco* di Giuseppe Verdi, *Festival Suite* di André Wagnein, *V Sinfonia* di Beethoven (I Tempo), *Modestino* - Marcia Caratteristica di Paolino Addesso ed infine *Rapsodia Patriottica* scritta dallo stesso Addesso a quattro mani con Bruna Gaeta Catalano, indimenticata docente del Conservatorio di Napoli e compianta figlia del grande compositore E. A. Mario autore del *Piave*. Un grande plauso va al Presidente di Anbima Campania, Pasquale Napolitano, che nonostante tutte le difficoltà nel riprendere le attività post pandemia ha accettato questa importante sfida coinvolgendo un bel gruppo di giovani talenti provenienti dalla provincia di Benevento. Eccezionale l'impegno di Vincenzo Pignataro capace, insieme allo storico Maestro Francesco Izzo, di coinvolgere allievi e famiglie dell'Associazione Musicale De Bellis di Torre del Greco. I corallini, così sono simpaticamente definiti i giovani musicisti torresi, hanno trascorso una due giorni intensa ed emozionante ai piedi del Monte Maggiore. Straordinaria l'organizzazione dell'Associazione Musicale "Giovanni d'Ovidio" di Pietramelara coordinata dal segretario regionale Anbima Giovanni De Rob-



Risveglio Musicale

bio.

Nella piccola comunità del medio alto Volturno nei giorni della Master Class è emersa più forte che mai la grande sensibilità nei confronti della musica bandistica e dei giovani musicisti. Tutti gli ospiti si sono sentiti magnificamente accolti, le strutture ricettive sono risultate impeccabili e la ristorazione è stata capace di presentare il miglior repertorio della tradizione culinaria locale. Una Kermesse indimenticabile e preziosa sotto ogni punto di vista quella vissuta da tutti i giovani musicisti campani, dai maestri direttori e dalle famiglie. Doveroso da parte dei promotori di questa Seconda Master Class ringraziare il Ministero della Cultura per il patrocinio culturale e la sensibilità mostrata nei confronti del settore bandi-

stico giovanile campano. Gratitude e riconoscenza ad Anbima Nazionale per la vicinanza e la condivisione dell'iniziativa.

L'obiettivo degli organizzatori era rilanciare il settore bandistico giovanile regionale e lasciare emozioni e sentimenti positivi e propositivi nei confronti di tutti i partecipanti; a giudicare dall'entusiasmo che si respirava la sera del concerto siamo certi che a breve Anbima Campania promuoverà nuove, importanti ed appassionanti iniziative. Ottimo il riscontro anche da parte del pubblico che finalmente è potuto ritornare ad ascoltare tanta buona musica in presenza, segnando quello che per tutti è stato il tanto atteso nuovo inizio musicale per il mondo bandistico giovanile campano.



Manifestazioni estive di Anbima Umbria, inevitabile qualche rinvio ma bilancio positivo

di Federico Peverini

Il virus Covid-19 ha purtroppo condizionato anche l'estate 2021. Dovendo assecondare le alterne restrizioni dettate dalle normative di prevenzione, siamo stati tutti costretti a modificare costantemente le nostre abitudini di vita. L'entrata in scena dei vaccini non è stata sufficiente per un completo ritorno alla normalità e le incertezze sul futuro continuano ad alimentare un senso di frustrazione diffuso. Questa situazione si è ripercossa anche sulle attività di alcune associazioni bandistiche umbre che, carenti di sedi adeguate, non hanno ripreso le prove né di conseguenza ad esibirsi in attesa di nuovi sviluppi. Altre formazioni, più fortunate se così si può dire, sono invece riuscite a ricominciare le attività grazie alla disponibilità di qualche spazio all'aperto, come un piazzale, una via di paese, un tendone provvisorio, organizzandosi comunque nel rispetto delle regole anticovid.

Anche la programmazione degli eventi annuali che solitamente Anbima Umbria rivolge ai propri iscritti, ha dovuto adattarsi a nuove gestioni piuttosto complesse. I contributi per le attività artistiche che arrivano da Regione, da Ministero e quest'anno pure dal fondo "extra Fus 2", dedicato proprio per incentivare la ripresa e nuove prospettive, costituiscono occasioni assolutamente da non sprecare. In questo contesto l'Anbima locale si è dunque mobilitata per proporre e realizzare

alcune iniziative estive, come Il Giro Musicale dell'Umbria 2021, rassegna di concerti bandistici diffusi sul territorio regionale; Una Banda al Museo 2021, con concerti all'interno di siti museali e luoghi della cultura in genere; la prosecuzione del progetto "I Giovani delle Bande Umbre", con la nuova proposta di un campus diffuso per lo studio e la preparazione di brani funzionali alla formazione di un'orchestra giovanile regionale.

Il Giro Musicale dell'Umbria è iniziato il 6 agosto a Castel Rigone (PG), antico borgo medievale arroccato sulla cresta di una collina dominante il Lago Trasimeno, con il concerto serale della Banda Musicale "G. A. Castellini" di Tuoro (PG), esibito in un teatro naturale ricavato dai terrazzamenti di un giardino.

Il 19 agosto si è proseguito con il concerto della Banda Musicale "Madonna Del Ponte" di Gubbio (PG), presentato nella piazza del centro abitato di Scheggia (PG), altro borgo storico inserito nel contesto del Parco del Monte Cucco.

La giornata del 5 settembre prevedeva due esibizioni: nel pomeriggio, a Torgiano (PG), città del vino, borgo annoverato tra i "più belli d'Italia", si è svolto il concerto della Filarmonica "G. Verdi" di Spina (PG), mentre la sera, di nuovo a Scheggia, le New Lady Spartanes, gruppo majorette di Acquasparta (TR), hanno potuto presentare il loro colorato e vivace spettacolo.



Risveglio Musicale

Domenica 12 settembre altri due concerti pomeridiani: uno della Banda Musicale “Amici dell’Arte” di San Sisto (PG) all’anfiteatro del Parco dei Sette Frati (TR), area verde di recente insignita del riconoscimento di sito UNESCO; l’altro della Banda Cittadina di Umbertide presso lo spazio anfiteatro della Basilica di S. Ubaldo, con vista panoramica sopra la città di Gubbio (PG).

Per quanto riguarda la rassegna Una Banda al Museo erano previsti due concerti che però sono stati entrambi annullati. Il primo, all’Ipogeo dei Volumni, sito archeologico di tombe etrusche presso Ponte S. Giovanni (PG), avrebbe ospitato la Filarmonica di Pretola (PG) ma è saltato per problemi organizzativi legati alle norme anticovid; il secondo prevedeva la Filarmonica Città di Marsciano (PG) in trasferta a Collemancio (PG), con visita guidata agli scavi archeologici dell’antico municipio romano presente poco fuori le mura del borgo, ma un temporale improvviso ha rovinato tutto.

In merito al progetto de “I Giovani delle Bande Umbre” era impensabile per quest’anno riproporre il solito campus di studio, poiché il rischio assembramento sarebbe divenuto ingestibile. Si è pensato, dunque, di sperimentare l’idea di un “campus diffuso”, organizzando giornate di studio presso sedi dislocate nei vari territori regionali. I ragazzi hanno così potuto ritrovarsi in località più agevoli da raggiungere, con lezioni dedicate ad un minor numero di partecipanti e quindi meglio seguite dagli insegnanti e più facilmente gestibili in termini di norme anticovid. La novità maggiore è stata poi rappresentata dai maestri delle bande umbre che, riuniti in gruppo di lavoro, sono divenuti i principali sostenitori e artefici di questa iniziativa. Infine, il 26 settembre i ragazzi sono stati invitati a radunarsi nel parco giardino della Domus Pacis di S. Maria degli Angeli (PG) per una giornata conclusiva di studio e, nel pomeriggio, hanno eseguito una prova aperta rivolta a genitori e amici.



MUSICA PRESENTE

Tendenze e compositori di oggi

Autore: **Renzo Cresti**

Editore: Libreria Musicale Italiana

Pagine: 996

Costo: €38,00

Salutiamo con gioia l'uscita della seconda edizione di un libro importante che fornisce un panorama ampio e approfondito sulle tematiche della musica di oggi e su quasi 2000 musicisti, in particolare dell'area colta, ma va sottolineato che assieme alla musica d'impronta accademica il volume, di quasi mille pagine, affronta anche il mondo del jazz, quello del rock progressive e perfino quello delle Bande! Una bella novità e assai importante perché parifica – finalmente – una musica, come quella bandistica, alla musica di tradizione più nobile.

L'inserimento delle pagine dedicate all'Anbima sono più rilevanti che non aver scritto un libro apposito perché vi è quella equiparazione della qualità che oggi molte Bande hanno raggiunto alla musica classica. Scrive Cresti, "dagli anni Ottanta del secolo scorso, l'attenzione alla musica originale per Banda ha preso sempre più consistenza", sono i settori della composizione e della direzione quelli che si sono evoluti maggiormente.

Nel libro vi è una lunga e preziosa testimonianza di Giampaolo Lazzeri sulla funzione della Banda e sulle problematiche relative all'innalzamento della qualità dell'interpretazione e dell'esecuzione, facendo anche un confronto con gli organici bandisti del passato. Molto interessante è aver riportato questa testimonianza del Presidente dell'Anbima in un contesto di molte altre dichiarazioni di musicisti.

Il libro è formato da un lungo saggio introduttivo che racconta una storia ancora in atto, musica del presente appunto, che non significa solo musica del tempo corrente ma anche musica consapevole e testimone del proprio tempo e, da questo punto di vista, la Banda, con i suoi legami con la società, rappresenta un bell'esempio d'intreccio fra musica e collettività, fra motivazioni e finalità legate al tempo presente.

Il corpo del libro è formato da tre capitoli che analizzano altrettante generazioni di musicisti, quella nata negli anni Cinquanta, quella successiva degli anni Sessanta e quella nata negli anni Settanta e oltre. Per ogni decennio si susseguono i musicisti in ordine cronologico, intercalati da continue riflessioni sul pensare e fare musica.

Ne scaturisce una mappa aggiornata e viva, scritta con un linguaggio appropriato che non perde mai di vista la comunicazione, realizzando uno studio-resoconto della molteplicità del mondo musicale odierno. Unico libro del suo genere, è scritto da uno dei maggiori esperti a livello internazionale di musica contemporanea, Renzo Cresti, già direttore e docente presso l'ISSM Boccherini di Lucca, già consulente del Teatro del Giglio, direttore artistico di associazioni e presidente della Cappella musicale della Cattedrale di Lucca, nonché noto musicologo che ha al suo attivo ben 40 libri, alcuni dei quali tradotti in diverse lingue.



Recensione di Marco Fagioli

Importanti medaglie Europee per il gruppo Majorettes “Palladio Dance”

Grande soddisfazione per il settore majorettes negli ultimi mesi. Sono ripresi infatti, in tutta sicurezza e con la massima cautela, gli eventi internazionali ai quali i nostri gruppi possono tornare a partecipare, grazie alla consolidata collaborazione di Anbima con MWF (Majorettes World Federation).

A rappresentare l'Italia alla World Cup in Zadar lo scorso ottobre il gruppo Majorettes “Palladio Dance”, sotto la guida dell'inarrestabile Angelisa Vendramin. Come dicono le stesse ragazze «Con la pandemia, con gli stop forzati, con la lontananza imposta... con questi ostacoli sarebbe stato facile perdersi perché viene a mancare la routine, le quotidianità e anche la passione più forte e radicata può essere messa alla prova. Ma questo non ci ha fermate, anzi ci ha fatte sentire ancora più un gruppo, pronto a riprendersi i giusti spazi». E la partecipazione ha fruttato addirittura un oro e un argento.

La soddisfatta Angelisa Vendramin, che ha presenziato non solo come trainer ma anche come delegata italiana dalla presidenza nazionale Anbima, ha poi aggiunto: «La parata iniziale è stata un momento davvero emozionante. Poter ammirare tanti meravigliosi Gruppi da tutta Europa è stato un segnale importante e fondamentale del

ritorno alle competizioni internazionali. La stessa emozione era palpabile tra tutti i partecipanti, Trainers, Giudici e anche in Zeljka Banovic' Presidente MWF. E' stato un onore per il Gruppo Majorettes “Palladio Dance” poter rappresentare l'Italia in questo prestigioso evento, confermando così la presenza italiana anche a livello europeo grazie al costante lavoro e alla fattiva collaborazione tra Anbima e MWF.»

A testimonianza di questo forte legame, la presidente Zeljka Banovic ha consegnato a Vendramin, una speciale targa ricordo per la presidenza nazionale Anbima, consegnata poi al presidente nazionale M° Giampaolo Lazzeri a Montecatini Terme lo scorso 6 novembre, in occasione dello stage Interregionale per majorettes, organizzato da Anbima Toscana.

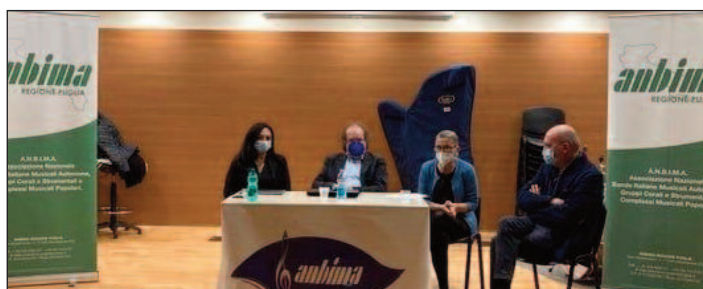
Sono ripresi infatti anche gli stage regionali ed interregionali, occasioni di formazione e crescita per tutti i gruppi majorettes, fortemente voluti e coordinati dalle presidenze regionali in collaborazione con il Team Nazionale.

Restiamo fiduciosi del fatto che tutto questo rappresenti solo l'inizio di un percorso proficuo e pieno di soddisfazioni, soprattutto in vista di un 2022 ricco di appuntamenti: uno su tutti la World Cup a Montecatini Terme il prossimo novembre.



A Bari un convegno sulle bande giovanili e il concerto delle Orchestre di Fiati di Marche e Puglia: ed è subito Festival

di Anna Maria Vitulano



La musica, i giovani e le bande sono stati protagonisti del doppio evento promosso da Anbima nel capoluogo pugliese: un convegno e un concerto che si sono svolti rispettivamente al mattino e nel pomeriggio del 27 novembre 2021 a Bari. Un evento di rilevanza nazionale realizzato in sinergia con Anbima Puglia e la preziosa collaborazione del Conservatorio N. Piccinni di Bari, uno dei templi della musica e della cultura della Regione e tra le più importanti istituzioni di Alta Formazione Musicale in Italia. Il Conservatorio, sorto a Bari nel 1925 inizialmente come istituto musicale privato, annovera tra i suoi illustri direttori il compositore e M° Nino Rota, peraltro il più longevo (lo è stato dal 1950 al 1976) al quale è stato intitolato l'Auditorium. I lavori del convegno sulle "Bande giovanili" sono stati introdotti dal Direttore del Conservatorio, M° Corrado Roselli, in carica dal 2019. Questi i temi su cui hanno focalizzato i tre

relatori: "L'importanza del Maestro nella formazione giovanile dell'Orchestra di fiati", M° Antonella Mazzarulli, docente di strumentazione e composizione per orchestra di fiati del conservatorio di Bari; "Bande Giovanili: musica e non solo, gli aspetti benefici del suonare insieme", M° Marina Marino, Presidente regionale Anbima Puglia e musicoterapeuta; "Progetto Banda Giovanile Sinfonica Nazionale Anbima", Dott. Andrea Romiti, Segretario nazionale Anbima, Vicepresidente Cism.

Dopo la piacevolissima pausa pranzo, si è dato il via al Festival giovanile della Puglia che rientra nella progettualità dei Festival Anbima presentata al MIC. Tali eventi hanno lo scopo di far incontrare e mettere a confronto le varie realtà giovanili regionali al fine di rafforzare e implementare sia la socialità e la cultura dei singoli che le strategie formative dei preparatori e coordinatori regionali. Le due bande giovanili regionali delle Marche e della Puglia si sono esibite nella sala grande dell'Auditorium Nino Rota, dirette dai maestri Giorgio Caselli, Massimiliano Laudadio, Gabriele Buschi e Donato Semeraro. In programma musiche di Robert W. Smith, R. Hazo, Ralph Ford, Scott Joplin, Filippo Ledda, Jan Van der Rost, Lorenzo Pusceddu, Donato Semeraro, Nino Rota, G. F. Haendel, F. Gruber. J. Pierpont.



La banda “Brasilino Severini” e l’Inno Nazionale Italiano

di Roberto Bonvissuto

La Banda Musicale di Faleria “Brasilino Severini” diretta dal Maestro Sergio Belardi ha predisposto un Progetto per la narrazione Musicale e la contestualizzazione storica degli Inni Nazionali Italiani pre e post – unitari.

Il progetto gode del contributo della Regione Lazio che ha colto la rilevanza storico-sociale dell’iniziativa, non solamente in prospettiva del recupero musicale degli Inni pre unitari quali l’*Inno del Re delle 2 Sicilie*, l’*Inno Sardo*, l’*Inno a Garibaldi* o l’*Inno Pontificio*, ma anche per la condivisione con una platea di fruitori che in nessun modo avrebbe potuto ascoltare tali opere musicali.

Il progetto, che ha avuto la sua nascita nella scorsa primavera, si è sviluppato completamente durante una prima data svoltasi a Faleria (VT) durante l’estate, laddove maggiore importanza è stata data al contesto musicale delle composizioni prese in oggetto.

Infatti, il programma comprendeva anche il Và Pensiero, tratto dal *Nabucco* di Giuseppe Verdi, la *Fanfara e Marcia Reale*, *La Canzone del Piave*, *Il Canto degli Italiani* o *Inno di Mameli* ed, infine, l’*Inno Europeo*.

Visto il grande interesse suscitato fra gli ospiti dell’Evento si è pensato di approfondire il contesto storico di appartenenza degli Inni ed arricchire

con aneddoti, racconti della vita dei personaggi, circostanze e verità storiche lo svolgersi del Concerto.

Per il momento sono tre gli appuntamenti in calendario, ma numerosi sono i contatti con esponenti delle pubbliche amministrazioni e di istituti scolastici che vogliono ospitare la Manifestazione che, in circa 90 minuti, ripercorre in Musica e Parole, tutto il periodo del Risorgimento sino alla Storia contemporanea della nostra Italia.

«Immaginavo che un Progetto del genere potesse avere una così buona riuscita, ma una cosa è sperare, tutt’altro rimanere stupiti dall’attenzione che il pubblico manifesta per tutta la durata dell’Evento» ci testimonia il Maestro Sergio Belardi.

«Si percepisce la voglia di tutti i presenti in Sala, di apprendere musicalmente e storicamente le storie narrate; il silenzio assordante degli ospiti e la voglia di rimanere, anche alla fine della Manifestazione, per raccontare le proprie esperienze e le proprie sensazioni, ci hanno colti di sorpresa» continua il Maestro Sergio Belardi.

«Il periodo del Risorgimento, con il percorso che ci ha condotto all’Unità d’Italia, le difficili pagine scritte dai nostri Eroi nella prima e nella seconda Guerra Mondiale, meritano di essere raccontate in parole e Musica» aggiunge Michele Di Mario,

che ha curato la parte storica della Manifestazione, «la Storia è ottima Maestra di Vita, peccato che pochissimi siano i suoi allievi».

Il Centenario della Traslazione del Milite Ignoto ed i recenti festeggiamenti del 4 Novembre, ricorrenza delle Forze Armate e della Memoria dei caduti di tutte le Guerre, sono la perfetta cornice che ha accompagnato lo svolgersi della Manifestazione degli Inni Nazionali, perché essere dei veri Patrioti non significa discriminare i non Italiani, ma elevare a Valore l’appartenenza e comprendere le particolarità e le differenze con gli altri, costruendo sulla condivisione un Futuro dove la Guerra ed il Razzismo siano banditi.



Biella apre le sue piazze alla musica bandistica

di Massimo Folli

Anche quest'anno, con sempre maggiore difficoltà organizzativa dovuta alle restrizioni da pandemia e alle innumerevoli norme imposte per la sicurezza degli spettacoli, l'Anbima Biellese è riuscita a portare le bande musicali in piazza.

In collaborazione con il Comune di Biella e inseriti nell'ambito della rassegna estiva degli spettacoli denominata "Biella Estate" sono stati sette gli incontri proposti alla pubblica cittadinanza con le bande musicali del territorio. Una manifestazione sempre molto attesa e gradita al pubblico, che è accorso numeroso a tutti i concerti proposti; alcuni in piazza Duomo, nel

cuore della città, e altri nel Chiostro di San Sebastiano, sede del Museo del Territorio confinante con la Basilica dove sono custodite le spoglie del Generale Alessandro Lamarmora, fondatore del Corpo dei Bersaglieri.

Anche la situazione meteorologica ha fatto la sua parte, ma in modo negativo. Alcuni spettacoli, infatti, causa maltempo si sono svolti all'interno della Cattedrale, della Basilica di San Sebastiano e nella Chiesa di San Filippo. Tutto grazie alla cortese disponibilità dei sacerdoti e dei frati responsabili delle strutture religiose che hanno aperto le porte alle bande musicali, alla loro spensieratezza e allegria, senza stupidi pregiudizi. Undici le formazioni coinvolte che con cadenza settimanale, partendo dal 23 giugno u.s., hanno allietato le serate dei biellesi fino alla fine di luglio.

Vista la situazione di stallo venutasi a creare a causa del covid 19, con le bande musicali ferme da qualche tempo e senza un obiettivo per cui ritornare a riprendere le attività, l'Anbima biellese si è prodigata per proporre con convinzione agli organizzatori questo importante incontro artistico che da molti anni coinvolge strumentisti, famigliari, amministrazioni e che vede orgogliosamente gli attori musicali esibirsi di fronte a un pubblico che non è lo stesso che li segue sempre.



Risveglio Musicale

La risposta non si è fatta attendere troppo, la scelta di buttare il cuore oltre l'ostacolo da parte dei legali rappresentanti e di risvegliare la macchina bandistica di ogni paese dal torpore in cui era precipitata durante il confinamento, si è rivelata la scelta vincente e ha fatto sì che tutto si potesse mettere nuovamente in moto. Ecco i gruppi aderenti all'iniziativa elencati in ordine di esibizione: La Biella Jazz Company - Big Band diretta dal M° Angelo Rolando, la Società Musicale "Giuseppe Verdi" - Città di Biella, le Bande Musicali "Gioacchino Rossini" di Ponderano e "Giacomo Puccini" di Gaglianico dirette dal M° Massimo Folli, la Banda Musicale Giovanile Provinciale Anbima Biella diretta dal M° Riccardo Armari, le Junior Band di Donato diretta dal M° Ramon Jon e di Occhieppo Inferiore diretta dal M° Simone De Troia, la Società Filarmonica di Occhieppo Inferiore diretta dal M° Raffaello Cangiano, la Banda Musicale di

Candelo diretta dal M° Michael Costanza e la Filarmonica di Valdengo diretta dal M° Paolo Rivardo, la Banda Musicale di Netro diretta dal M° Gabriele Pellerey e di Roppolo diretta dal M° Gabriella Armellini.

Un particolare ringraziamento va a tutti gli elementi delle formazioni coinvolte. Per l'impegno e la dedizione, per il senso di responsabilità che ha pervaso ognuno di loro; soprattutto per la passione che li ha spinti ad abbandonare la zona di comodità del divano casalingo per affrontare prove e riunioni, indispensabili per la preparazione degli eventi artistici. Grazie ai presidenti e ai maestri, cioè chi guida queste realtà associative sotto l'aspetto amministrativo e artistico assumendosi soprattutto oneri e onori. Tutti ci auguriamo che l'esperienza si possa ripetere con serenità e rinnovato entusiasmo anche il prossimo anno.



Accordo Wicky - Anbima

per la tutela del patrimonio musicale italiano*



Legale è Meglio

Lascia ai ragazzi della banda un patrimonio legale di spartiti



sconto del

50%

per gli associati Anbima



**al momento dell'ordine, inserisci
nel carrello i codici promozionali**

anbi2150

sconto del 50% sui prodotti bandistici
esclusa la didattica

anbi2130

sconto del 30% su altri prodotti,
inclusa la didattica, escluso il noleggio

anbima

www.wickymusic.com

***l'accordo non riguarda il materiale musicale a noleggio**

CORSI AGGIORNAMENTO 2022 XXXI ANNUALITÀ

METODOLOGIA E PRATICA DELL'ORFF-SCHULWERK

CON GIOVANNI PIAZZA
DIRETTORI: CHECCO GALTIERI E CIRO PADUANO

CORSO BASE GENNAIO – APRILE 2022 _____ ID 26*

CORSO INTERMEDIO GENNAIO – APRILE 2022 _____ ID 1057*

DIDATTICA PIANISTICA

DIRETTORE: WALTER FISCHETTI
FEBBRAIO – APRILE 2022

SEMINARI STRAORDINARI MONOGRAFICI

IN CARROZZA SI PARTE (SCUOLA INFANZIA E PRIMO CICLO PRIMARIA)

CAMILLA DI LORENZO E MARZIA MENCARELLI

22/23 GENNAIO 2022

LE SETTE PLEIADI, STELLE DANZANTI (IL MITO POETICO DEI BAMBINI RIBELLI)

MARCELLA SANNA

19/20 FEBBRAIO 2022

SOGNO O SON MUSICA

MICHELE CAPPELLETTI E CIRO PADUANO (SCUOLA PRIMARIA)

12/13 MARZO 2022

LA PRINCIPESSA E I GOBLIN (UN PERCORSO SIMBOLICO DALLA FIABA AL SUONO)

DARIO BALLEGGI E EMANUELA DE BELLIS

9/10 APRILE 2022

INFO E ISCRIZIONI

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA

VIA DONNA OLIMPIA, 30 - 00152 ROMA

TEL. 06/58202369

INFO@DONNAOLIMPIA.IT

WWW.DONNAOLIMPIA.IT



CARTA
del DOCENTE

* CERCA IL
CORSO CON
L'ID ASSEGNATO

DA GENNAIO AL VIA LA PIATTAFORMA DONNA OLIMPIA! [FORMAZIONE.DONNAOLIMPIA.IT](https://formazione.donnaolimpia.it)
ACCESSO GRATUITO PER MATERIALI, TUTORIAL, DISPENSE, WEBINAR E TANTO ALTRO...



in collaborazione con
l'OSi Orff-Schulwerk Italiano

Member of the

INTERNATIONAL
ORFF-SCHULWERK FORUM
SALZBURG



DIVISE E FORNITURE RUGGIERO

Corpi Musicali - Orchestre - Bande Musicali

Spedizioni esprese in Italia ed Europa
Usufruisce della Convenzione dedicata ai Soci ANBIMA
Valida esclusivamente sino a fine anno.

Prodotti

Giacche
Pantaloni
Camicie
Cravatte
Junior Band
Smoking - Frac
Giacconi
Maglieria
Cappelli
Accessori Divisa



Qualità Sartoriale
anche su misura

Riassortimenti nel tempo

Continuità prodotti nel
medio lungo termine

Tutte le taglie dal
bambino all'adulto



Tel: 0363 91.40.84 - 0363 91.48.93 WhatsApp 347.54.87.359

Mail: info@divisefornitureruggiero.it

www.divisefornitureruggiero.it

Ruggiero
Divise e Forniture dal 1953